ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 2

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, sem. 7000, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 2 Gennaio 1960

Concessionaria: "PUBBLICITA' STAMPA" Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-677
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 200 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 550) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 300), partecipaz. L. 300 per parola (lun. 450) - Echi cronaca L. 600 la linea (lun. 1300) - Pubbl. economica: vedere condizioni alla testata di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spedix. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga fr. 8; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; *Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 2,5; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

SCOMPARSA DI UN GRANDE CAMPIONE

COSÌ È MORTO FAUSTO COPPI

Una notte di lotta contro il male misterioso

Polmonite virale ipertossica - Vano tutte le cure - Ieri l'improvviso ricovero all'ospedale di Tortona - La signora Giulia colpita da collasso al tragico annuncio - La visita della moglie - Migliaia di persone sfilano davanti alla salma - I funerali lunedì alle ore 10 a Castellania

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, sabato sera.

Fausto Coppi è morto stamattina alle 8,45 nell'ospedale di Tortona. Il fisico del più forte campione del ciclismo internazionale non ha retto a una polmonite virale ipertossica che lo ha colpito pochi giorni or sono dopo il ritorno dal viaggio in Africa, dove l'ex campione ha corso il 13 dicembre nell'Alto Volta l'ultima gara della sua eccezionale e ineguagliabile carriera.

Gli sforzi generosi e commoventi dei dottori che sotto la guida del prof. Astaldi hanno messo in atto tutti i mezzi a disposizione della moderna medicina non sono riusciti a strappare Coppi dal suo tragico destino. La lotta tra la vita e la morte è durata poche ore in una straziante altalena di speranze e di timori. La fibra di Fausto non ha resistito. Una crisi estremamente violenta lo ha colpito verso le 22 di ieri sera e da allora Coppi non si è più ripreso.

Fausto Coppi ha avvertito i primi sintomi del male domenica mattina. Qualche linea di febbre, un malessere diffuso per tutto il corpo, qualche leggero dolore allo stomaco. Pareva nulla di preoccupante. Una influenza, una che cosa sembrava questo strano malessere. Un po' di stanchezza, il viaggio in Africa, per se bellissimo e divertente, aveva concorso ad affaticare notevolmente l'ex-Campionissimo del pedale.

Coppi si era divertito nella trasferta che aveva compiuto insieme con altri cinque corridori, Anquetil, Rivière, Hassenforder, Anglade e Geminiani. Alla comitiva di ciclisti si erano aggregati anche il vice-presidente del Torino, commendator Cillario, ed un giovane sportivo di Acqui, il signor Lafolo. Si era trattato di un viaggio breve, una settimana o poco più. Un circuito dell'Alto Volta, un poco di partite di caccia. Fausto aveva visto magari da lontano anche un leone. Era sceso di macchina, il leone se ne era scappato subito via. Un grosso rimpianto, per Fausto, quella incertezza che aveva permesso al leone di fuggire. Coppi lo diceva spesso nel suo racconto. Il racconto di un periodo felice. Tanto più era piaciuta l'esperienza, che, non appena rientrato in Italia, aveva stretto i primi accordi per un'altra partita di caccia. Non più in Africa, ma al Circolo polare. Ancora in compagnia di Cillario: tra i due era nata un'amicizia sincera.

La signora Giulia protestava. Aveva insistito perché Fausto non andasse nel Continente nero. «Resta a casa tua, non sei felice?». Fausto annuiva sorridendo: «Felice! Ma certo! Però qualche battuta di caccia...».

Il viaggio però lo aveva stancato. Qualche linea di febbre. Fausto, domenica scorsa, aveva a pranzo l'avv. Boldi e la moglie. Si ricoverò a letto. Senza però la minima preoccupazione. «Mi riposo due o tre giorni, poi vado in montagna a rimettermi del tutto. Voglio arrivare agli allenamenti in buona salute. Correrò nel 1960 e sarà questa la mia ultima stagione agonistica. Desidero proprio non deludere nessuno».

Lo curava il suo medico personale, dott. Allegri di Serravalle. Le condizioni di Fausto si mantenevano sempre normali, la febbre addirittura tendeva a scendere. D'improvviso, ieri mattina, il dramma. La febbre saliva, Coppi soffriva di acuti dolori allo stomaco. Lo stato generale diventava di colpo preoccupante. Veniva chiamato a consulto il prof. Astaldi, primario dell'ospedale di Tortona, il quale visitava il malato poco dopo mezzogiorno. Una diagnosi sia pure affrettata, parlava di broncopolmonite virale ipertossica. Giungeva da Genova per un ulteriore consulto il prof. Fieschi. La diagnosi veniva confermata nella sua estrema gravità.

Si provvedeva all'immediato trasporto di Coppi a Tortona. All'ospedale, un corridoio stretto, una piccola stanza, segnata dal numero 4. Fausto accompagnato dalla signora Giulia e da un amico, il sig. Poggi, veniva adagiato in un letto. Il prof. Astaldi, i medici Poggi, Meardi e Giannelli lo sottoponevano ad un intenso trattamento antibiotico, cortisonico, disintossicante, vitaminico ed epatoprotettivo.

Veniva somministrato ossigeno al malato; si tentava, insomma, il tutto per tutto, si metteva in atto con lo slancio della disperazione ogni mezzo possibile.

La notizia intanto prendeva a circolare. Arrivavano all'ospedale alcuni amici del campione, irrompevano i primi giornalisti e i primi fotografi. Fantasmi che sbucavano da una fitta coltre di nebbia. Chiedevano novità. Ma novità non ce ne erano. Il fratello di Coppi, Livio, la sorella Maria interrogavano con lo sguardo i medici. I medici si stringevano nelle spalle. Si era incominciata una lotta tremenda: la eterna lotta fra la vita e la morte.

La signora Giulia crollava di schianto. La misero in un lettino in una stanza accanto a quella di Coppi. Parlava a scatti, stravolta dal dolore. Ripeteva con voce tremante e accorata: «Lo sentivo, lo sentivo che doveva succedere qualcosa. Resto sola. Sola. Fausto, come faccio...?». Singhiozzava, ma dagli occhi segnati non scendeva nemmeno una lacrima.

I minuti trascorrevano lenti, in un'atmosfera allucinante. Si facevano le 21, fuori, nella piazzetta antistante l'entrata dell'ospedale, si era radunato un gruppetto di gente che andava via via ingrossando. Notizie, volevano tutti. Per tutti la risposta era uguale. Un sospiro, un semplice sospiro. Il sospiro di una tenue speranza.

Giungeva Giuseppe Coppi, lo zio di Fausto, ufficiale di Marina mercantile. Scuoteva il capo. Ci vide, ci venne incontro. Mormorò soltanto a mezza voce: «Come Serse». Il centralino della clinica, intanto, trillava con insistenza. Da tutta Italia chiedevano notizie. Anche Bartali aveva saputo e si informava ansioso.

Il prof. Astaldi confermò la esattezza della diagnosi iniziali. Un cenno di uno degli assistenti lo richiamò di corsa al capezzale del malato. Un nuovo aggravamento, una nuova crisi. Nel corridoio tornò un silenzio assoluto, quasi irreale. Un'ora tremenda. Verso le 23, il professore ricomparve. Doveva essere stato terribile anche per il medico, pure abituato dall'esperienza quotidiana a battersi a volto aperto contro la morte. Speranze? Sempre più fievoli, purtroppo.

Qualcuno si era preoccupato di avvisare la moglie, signora Bruna Ciampolini, e la figlia Marina. A Novi non c'erano. Bruna e Marina, furono informate con cautela. Sì, era capitato qualcosa di serio a Fausto. Meglio venire a Tortona. Sì, a Tortona, all'ospedale. Un delicato patetico problema veniva intanto prepotente alla ribalta nella fredda realtà del momento. Era meglio che la signora Giulia e la signora Bruna, le due donne della vita di Coppi, non si incontrassero. La figura del cappellano dell'ospedale, mons. Lorenzo Ferraresso, s'inseriva così nel quadro.

Ecco Milano, il fedelissimo gregario di Fausto in cento e cento corse. Ecco la mamma di Coppi, un fazzolettone le incorniciava la testa bianca. Un tremito leggero, la voce che stentava ad esprimere il dubbio atroce. Un gesto. Fausto resisteva ancora, la sua fibra continuava la lotta disperata. Ci affacciammo nella sua stanza. Un attimo, un attimo brevissimo. Coppi aveva infilata in una narice la cannula per l'ossigeno. Era pallido, pure sembrava l'impressione che ci riconoscesse, ci sembrò persino di scorgere l'ombra d'un sorriso sul volto tormentato dal male.

Centoquaranta di polso, quaranta respiri al minuto. Situazione stazionaria. Si cercava di risalire alle cause del male. Un virus. Contratto in Africa? Nessuno era in grado di fornire delucidazioni. Probabile, però, l'origine «africana» della broncopolmonite. Perché il fratello di Geminiani aveva telefonato da Lione che «Gem» era a letto, anche lui con la febbre. E la febbre lamentava pure Cillario, ed anche la moglie di Rivière. Nessuno però pareva in serie condizioni.

A mezzanotte una macchina portava da Genova il professor Fieschi. Ancora un consulto, un'altra ora di attesa. Poi il professore riceveva i giornalisti. Poche parole. Un'ulteriore conferma della diagnosi. Situazione molto grave. V'erano stati dei momenti altamente drammatici. Ora invece si poteva registrare una battuta di arresto. Ma non v'erano da attendere miglioramenti a breve scadenza per quanto si notasse una leggera regressione di alcuni sintomi. La frequenza del respiro per esempio era scesa da 40 a 16. C'era da augurarsi che la pausa concessa dalla spaventosa potenza del male permettesse alle medicine di agire. Ventiquattro ore di tempo — chiedeva il prof. Fieschi — per una prognosi più precisa. Per ora la prognosi si manteneva «estremamente severa».

Vedremo domattina — concludeva il professore, e aggiungeva, quasi in sordina: «Se il paziente giunge fino a domani».

Un collega gli chiese: «Se Fausto guarisce, quali saranno le conseguenze?». La risposta si fece attendere. Venne quindi, secca e precisa: «Dovrà smetterla senz'altro con lo sport attivo».

Era l'una e mezzo, il professor Fieschi riprese la strada di casa. Le eterne ore della notte non passavano più. Le due e mezzo. Una piccola agitazione tra quanti erano in attesa. Notizie. Brutte. La febbre era salita a 39,1. Il cappellano aveva impartito all'infermo l'Estrema Unzione. La fine pareva allora imminente. Poi il pericolo immediato scomparve una volta di più.

La notte in ospedale. Da un'autoambulanza scendevano due donne, i fotografi «sparavano» i loro flashes a rompere il buio profondo. Cercavano la signora Bruna, cercavano Marina Coppi. Si trattava invece d'una malata bisognosa di un ricovero urgente. Le quattro. Un'altra vettura, una giardinetta metallica. Una partoriente. Mezz'ora dopo nasceva una bimba. Doveva portare fortu-

(Continua in 7a pagina)

Fausto Coppi con Gino Bartali in una fotografia, una delle ultime del Campionissimo, scattata quindici giorni fa a Milano. La fotografia doveva servire alla pubblicità della nuova squadra ciclistica capitanata da Coppi e diretta da Bartali

La madre di Fausto Coppi, confortata dal figlio Livio, piange davanti alla salma del Campionissimo (foto Moisio)

Davanti alla camera ardente, allestita provvisoriamente nell'ospedale di Tortona, la folla sosta in attesa di rendere l'ultimo omaggio alla salma di Coppi

PERCHÉ È MORTO FAUSTO COPPI

Dichiarazioni del prof. Servino della clinica malattie tropicali

Il virus che ha colpito il corridore non si contrae solo in Africa - Gli atleti ne restano maggiormente intaccati

ROMA, sabato sera.

In merito alla morte di Fausto Coppi il prof. Vincenzo Servino, della clinica delle malattie tropicali dell'Università di Roma, ha dichiarato: «Il virus che ha colpito Coppi si può contrarre dovunque, e non solo in Africa. Tutte le broncopolmoniti virali — ha spiegato Servino — si distinguono in due categorie: la broncopolmonite cosiddetta atipica da virus e una forma acuta benigna che si risolve spontaneamente senza lasciar tracce. C'è poi una forma, sempre virale, che rientra nel gruppo delle broncopolmoniti da virus influenzale, che è una broncopolmonite emorragica e che può essere ad esito letale.

«Infatti — ha continuato il prof. Servino — nella pandemia influenzale del 1918, quando vi furono molti casi di mortalità, il virus determinava questa ultima affezione. L'anno scorso e due anni fa, si è verificato anche a Roma analogo episodio pandemico con un elevato indice di mortalità.

«E' singolare, poi, il fatto che spesso gli atleti che contraggono malattie virali vanno incontro più facilmente di altri a condizioni morbose a carattere grave per motivi che per ora restano sconosciuti. Bisogna anche rilevare — ha concluso Servino — che non c'è nessun antibiotico contro le malattie da virus, che sono proteine le quali per vivere hanno bisogno di substrati viventi, per cui sono parassiti obbligatori. Il loro processo di moltiplicazione e le loro esigenze metaboliche sono colmati a spese delle cellule viventi che li ospitano, e che forniscono gli enzimi necessari».

Serse, Dino e Fausto

Tre fratelli Coppi morti in giovane età

TORTONA, sabato sera.

Un tragico destino pare perseguitare la famiglia di Coppi. Dei cinque fratelli — Serse, Dino, Fausto, Livio e Maria — solo i due ultimi sono ancora viventi. Serse è deceduto in seguito ad un incidente in una corsa ciclistica che fu a Torino, Dino è morto dopo un intervento operatorio, mentre Fausto è stato vittima di una bronco-polmonite virale ipertossica.

CRONACA CITTADINA

L'epidemia favorita dagli sbalzi di temperatura

Trentamila torinesi a letto con l'influenza

Si tratta di un malanno non grave, che se ne va in pochi giorni - In netto declino il numero dei ricoverati - Stanziato un miliardo per il potenziamento degli ospedali - Il nuovo Martini

Almeno trentamila torinesi sono in questi giorni a letto con l'influenza. I repentini sbalzi di temperatura favoriscono il diffondersi dell'epidemia. Non si tratta però di un malanno preoccupante: raffreddore, bruciori di gola e febbre scompaiono in pochi giorni senza lasciare conseguenze. Più colpite sono, come sempre, le categorie di persone che svolgono un lavoro a contatto quotidiano con il pubblico. Anche nelle officine e negli uffici le assenze per malattia sono numerose.

I colpiti si curano quasi tutti in casa. I pochi che hanno bisogno di assistenza più completa vengono avviati all'Amedeo di Savoia. Per gli ospedali il periodo natalizio (anche quando l'influenza è diffusa) è sempre un'epoca di relativa tranquillità. Nel gruppo del San Giovanni (che comprende le Molinette, il S. Giovanni vecchio, il Martini e S. Vito) il 17-18 dicembre vi erano 70-80 persone «fuori letto», ricoverate cioè con sistemazioni di fortuna nei corridoi, nelle sale di pronto soccorso e così via.

Una settimana dopo (il 24-25-26 dicembre) la crisi appariva nettamente superata in quanto vi era una disponibilità di 200 letti. Ciò significa che molte delle persone bisognose di cure che d'inverno chiedono il ricovero in ospedale non hanno rinunciato a trascorrere le feste natalizie in casa.

A parte questi fenomeni transitori, a Torino esiste la crisi degli ospedali. La popolazione residente continua ad aumentare senza che sia cresciuta in proporzione la necessaria attrezzatura sanitaria.

Un passo in avanti sarà rappresentato dalla costruzione del nuovo ospedale Martini. Il progetto, di cui si parla da sette anni, è stato approvato la settimana scorsa dalla Giunta e dal Consiglio municipale. L'edificio, per il quale è prevista la spesa di un miliardo, sorgerà a Pozzo Strada nell'area compresa tra le vie Bialulo [?], Marsigli, Tofane e Sacra di S. Michele. La capacità sarà di 300 letti ripartiti in due sezioni di medicina, una di chirurgia, una di urologia e maternità.

Torino dispone attualmente di 6670 posti-letto negli ospedali, pari ad una percentuale di 6,5 ogni mille abitanti. In base ai programmi predisposti dall'apposita commissione consiliare i posti-letto dovranno essere aumentati di mille entro il 1961, in modo da raggiungere il rapporto di 8,17 per ogni mille abitanti.

La spesa ammonterà ad un miliardo, di cui la metà a carico del Comune, così ripartita: 885 milioni all'Astanteria Martini, che sta ultimando la nuova costruzione in modo da elevare la sua capacità da 110 a 460 posti-letto; 15 milioni alle Molinette, dove i posti-letto saliranno da 1845 a 1900 con il nuovo reparto di cardiopazienti, per l'osservazione clinica dei malati di cuore; 15 milioni al Sant'Anna (ospedale e clinica universitaria) la cui ricettività verrà elevata da 418 a 460 letti; 181 milioni all'Ospedale Oftalmico, che sta ultimando i lavori per passare da 250 a 300 letti. Infine, il Municipio assegnerà 150 milioni al Maria Adelaide.

Non sono previsti aumenti di posti-letto per il S. Giovanni Vecchio (484), per il S. Vito (281) e per il Maria Vittoria (500). Il Mauriziano ha in progetto la sopraelevazione di alcuni padiglioni, in modo da aumentare la sua capienza da 599 a 734 letti. Con la costruzione della nuova sede, il Regina Margherita passerà da 100 a 260 letti e la clinica pediatrica salirà da 220 a 250. Il Koelliker prevede un aumento da 88 a 108 letti. Altri 50 letti in più saranno messi a disposizione dell'Amedeo di Savoia.

Programmi più lontani (dopo le celebrazioni del '61) prevedono la costituzione di un ente autonomo, al quale parteciperebbe anche il Comune, per costruire un grandioso e moderno ospedale della capacità di 200 posti alle porte di Rivoli.

La polizia sfonda la porta per soccorrere un'ammalata

Polizia, Croce Rossa e Vigili del fuoco sono stati mobilitati per salvare una donna colta da malore nell'interno della sua abitazione. Si tratta di Maddalena Vigna, di 65 anni, che vive sola in una soffitta di via Massena 52: da tempo sofferente, doveva recarsi stamane alle Molinette per farsi ricoverare. Alle 10 di stamane alcuni vicini udirono delle flebili invocazioni di aiuto provenire dalla soffitta ed avvertirono il Commissariato.

Il brigadiere Leone chiamava i Vigili del fuoco, i quali sarebbero entrati passando dai tetti. Ma, proprio mentre essi stavano giungendo, la Vigna riusciva a trascinarsi fino all'uscio e ad aprire una delle serrature. Poi si abbatteva priva di sensi, ma il brigadiere, con una spallata, riusciva ad entrare. L'ammalata veniva quindi soccorsa e portata all'ospedale.

Aveva accompagnato il campione nella "tournée" in Nigeria

L'amico di Coppi rievoca il viaggio in Africa

Il comm. Cillario osserva le foto del recente viaggio africano

Anche il comm. Cillario a letto da alcuni giorni

«No, per tutto il tempo che durò la nostra tournée in Africa, Coppi non si lamentò di alcun disturbo. Cerco inutilmente fra i miei ricordi (è ben strano parlare di ricordi dopo così pochi giorni) ma non trovo nulla, non una frase che potesse far presagire a quanto doveva accadere. Anzi, Fausto sembrava in forma eccezionale. Dopo la corsa di Ouagadougou, dove si era classificato secondo, eravamo andati nel Dahomey, invitati ad alcune battute di caccia. Per due notti, in un paese selvaggio che si chiama Forgh, dormimmo all'aperto. Faceva un caldo insopportabile: Coppi non si lamentò mai, unico di tutta la comitiva. Né si lamentò quando arrivammo sulla Costa d'Avorio, dove il clima era anche peggiore: umido oltre che caldo».

E' il commendator Cillario, vice-presidente del Torino, amicissimo del Campione scomparso, che ci racconta queste cose. E' a letto da quattro giorni, con la febbre. In un primo tempo si era persino temuto che si trattasse di una forma analoga a quella che ha colpito Coppi, ma poi i medici hanno accertato che era solo influenza. Il comm. Cillario era partito il 10 dicembre con la comitiva dei ciclisti invitati a correre a Ouagadougou per il primo anniversario della Festa della Repubblica. Erano atterrati a Niamé alle quattro del mattino, proseguendo immediatamente per la città dove doveva svolgersi la gara.

Durante la corsa disputata sull'unica strada asfaltata di Ouagadougou era accaduto un tragico incidente: un ciclista negro era finito contro una rete di protezione e ne aveva avuto la gola recisa. Era morto prima ancora di essere soccorso. La sciagura aveva molto scosso il Campionissimo. Egli aveva manifestato il proposito di rientrare immediatamente in patria. Aveva fretta di riabbracciare i suoi familiari. Ma poi non aveva potuto declinare l'invito a caccia rivoltogli dalle autorità locali. In fondo non si trattava che di protrarre di qualche giorno la partenza.

Sulla via del ritorno, in un paesino della Costa d'Avorio aveva fatto incetta di oggetti curiosi da regalare per Natale in famiglia. «Il bambino si stupirà di trovare le lance dei negri appese all'albero di Natale» aveva detto. Coppi non aveva cacciato quasi nulla durante tutta la «tournée». Il suo fucile aveva il grilletto troppo sensibile e sparava sempre in anticipo.

Il comm. Cillario ricorda che insieme avevano riso molto di questo. Mentre concludiamo l'intervista, il telefono squilla forse per la ventesima volta. Sono amici, conoscenti e anche sconosciuti che chiedono notizie, vogliono particolari sul viaggio di Coppi. La notizia della morte del grande corridore ha destato un'impressione enorme in tutta la città. Il centralino del nostro giornale stamane non riusciva a far fronte alle innumerevoli chiamate.

Dramma stamane allo Zoo poco dopo un lieto evento

Un orso bruno uccide il neonato per sottrarlo alle orse bianche

La madre del piccolo era nella grotta e altre due femmine se lo contendevano con ferocia nella vasca - Il padre lo ha involontariamente dilaniato nel tentativo di portarlo in salvo

Una delle due orse bianche si è impadronita del cadaverino

Un dramma è accaduto stamane allo zoo: un orso bruno, nel tentativo di sottrarre il figlio, nato da poco, a due orse polari che se lo contendevano, lo ha afferrato con la bocca e, involontariamente, lo ha dilaniato. La scena è stata così rapida che i guardiani non hanno avuto il tempo di intervenire.

Il lieto evento si era verificato stamane. L'orsa-madre, una grossa bestia oriunda dei Carpazi, di nome Bruna, dopo essersi coccolata la sua creatura, l'aveva abbandonata sull'orlo della vasca ed era entrata nella grotta. Accanto al neonato era rimasto, con aria assorta, indifferente, il padre, anch'esso oriundo dei Carpazi e di nome Bruno.

Gli altri cinque orsi (due femmine bianche e tre tibetani) erano tranquilli, si divertivano entrando ed uscendo dalla vasca e giocando. Soltanto Bruno se ne stava fermo, in disparte, seduto sulle zampe posteriori accanto al piccolo che strisciava sul pavimento in cemento, tentando invano di alzarsi sulle zampe.

Del lieto evento — abbastanza raro in uno zoo — e del comportamento delle bestie era stato subito avvertito il signor Torpi, che aveva dato disposizioni affinché l'orsacchiotto (il cui peso non sembrava superasse il mezzo chilo) fosse allevato nel modo migliore. Non nutriva apprensioni per la sua sorte, perché i sette orsi adulti, sebbene di razza differente, erano sempre andati d'accordo. Tale pacifica convivenza era dovuta al fatto che essi erano stati messi tutti insieme nel recinto quando erano cuccioli ed erano cresciuti insieme.

Ben presto, invece, esplodeva il dramma. All'improvviso le due orse bianche si avventavano sul piccolo per impadronirsene e prima ancora di raggiungerlo si azzuffavano. Della lotta fra le belve inferocite, approfittava Bruno la cui aria di indifferenza era soltanto apparente: in realtà egli osservava il figlio e d'un balzo era su di lui, lo afferrava con la bocca e si dirigeva verso la grotta, forse per porlo in salvo. Nella concitazione stringeva troppo le mascelle e lo uccideva.

Accortosene, apriva le fauci ed il cadavere cadeva nella vasca. Immediatamente le orse bianche si tuffavano e nell'acqua gelida continuavano a lottare per impadronirsi dell'orsacchiotto. Una ad un certo momento riusciva ad afferrarlo, poi se lo lasciava sfuggire proprio vicino al tubo di scarico che lo aspirava e lo inghiottiva.

Subito tornava la calma: la madre, uscita dalla grotta, sembrava non rendersi conto di ciò che era accaduto e neppure si dava a cercare il figlio; il padre tornava ad assumere la sua aria indifferente e le orse bianche, scomparso il motivo della contesa, riprendevano i giochi sotto gli sguardi dei «tibetani» che del dramma avevano dimostrato il più assoluto disinteresse.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,1
MINIMA	+0,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +0,3; ore 8: +0,4; press. 743,5; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Cesefla [?]: mass. +8; min. —2,5; ore 8: —0,3

Testimone preso a pugni

Visto uno scontro, aveva accusato un tassista di esserne responsabile

Un giovane che si era prestato a fare da testimone circa le circostanze in cui si era svolto un incidente automobilistico è stato ricompensato a pugni. Il fatto è avvenuto verso le 10 in via Arcivescovado angolo via Don Minzoni. Due macchine venivano a collisione: una di queste era un taxi, targato TO 190806, numero 387. I danni delle auto non erano rilevanti, ma i guidatori non riuscivano a mettersi d'accordo sulle rispettive responsabilità.

D'un tratto un giovane si faceva largo fra la piccola folla che si era radunata: è Andrea Toppino, di 31 anni, abitante in via Crevacuore 21, che si intrometteva fra i litiganti, esclamando: «Ho visto tutto. Secondo me il tassista ha torto».

Il guidatore del taxi perdeva la testa. Cominciava ad insultare il Toppino, poi gli sferrava un formidabile diretto al volto: il giovane barcollava, se i vicini non l'avessero sostenuto sarebbe piombato a terra. Il colpo l'aveva preso nell'occhio ed il giovane ha reputato più opportuno recarsi all'ospedale Maria Adelaide a farsi medicare. E' stato riconosciuto guaribile in dieci giorni. Subito dopo si è presentato al Commissariato Moncalvo [?] per sporgere denuncia contro il tassista. La macchina è intestata a Mario Gilli, abitante in via Piana 28, ma fino a questo momento non è possibile sapere se al momento dello scontro fosse al volante il Gilli stesso od un'altra persona.

A Torino il provvedimento riguarda ancora 80 mila inquilini

Ultimo scatto dei fitti bloccati

I ritocchi variano da un minimo del 10% a un massimo del 100% - Nessuna causa nel 1959, per la determinazione di aumenti superiori alla percentuale base del 20%

Con il 1° gennaio è scattato l'ultimo aumento dei canoni bloccati previsto dalla Legge 1° maggio 1955 n. 368. Per i fitti bloccati viene praticato in questo mese un aumento, uguale, in percentuale, a quello del 1° gennaio 1959. L'aumento base è pari al 20%; per i pensionati o per chi versi in disagiate condizioni economiche l'aumento sarà del 10%. Qualora particolari accordi siano intervenuti tra le parti, o vi sia stata in proposito pronuncia giudiziale, l'aumento può essere praticato in misura maggiore: fino al 100%. In ogni caso, i fitti non dovranno però essere superiori a quaranta volte il canone dovuto prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945 n. 669.

Praticamente dall'entrata in vigore della legge, e cioè dal 1° giugno 1955, e tenendo conto dell'aumento odierno i fitti sono cresciuti, in media, complessivamente, dal 1955, e cioè sono pressoché triplicati.

Con la fine del 1960 dovrebbe finire il blocco, salvo che nuove leggi intervengano a stabilire ulteriori proroghe. La cosa non è improbabile in quanto alcuni progetti sono stati già presentati. D'altronde il problema non ha lo stesso interesse che poteva avere alcuni anni addietro. Ormai le locazioni bloccate costituiscono una minoranza. Su circa 300 mila alloggi, quelli con fitto bloccato sono solo più 80 mila (rispetto ai 140 mila di qualche anno fa). Vi sono invece 120 mila appartamenti con fitto libero e 100 mila occupati dai proprietari.

Gli alloggi bloccati non rispondono più alle esigenze delle famiglie, soprattutto perché, nella quasi totalità dei casi, i proprietari trascurano la manutenzione degli stabili. Gli inquilini, dal canto loro, sovente non ripuliscono e non ridecorano gli appartamenti, nella incertezza sulla durata della loro permanenza in essi. Si è così verificato il caso di stabili gravemente depauperati e di alloggi divenuti quasi inabitabili, tanto che gli stessi inquilini, ad un certo momento, hanno preferito affrontare un fitto in regime libero, ma in casa nuova.

Fanno, ovviamente, eccezione quelle famiglie che, in regime di blocco, occupano grandi alloggi in dignitosi fabbricati del centro.

E' forse tenendo mente a situazioni del genere che uno dei progetti di legge presentati ultimamente propone che lo sblocco degli affitti sia limitato agli appartamenti superiori ai cinque vani. Si cerca cioè di accogliere le richieste dei proprietari di case pur continuando a tutelare le famiglie meno abbienti che abitano tutt'ora in alloggi soggetti al regime vincolistico.

Considerando la situazione di Torino, si può affermare che il blocco delle pigioni scomparirà automaticamente entro qualche anno anche nel caso che venga confermato.

Ne è riprova il fatto che quasi nessuna causa è stata instaurata nel corso del 1959 per la determinazione di un aumento del canone superiore all'aumento base del 20% e che si sono, del pari, ridotte a entità trascurabili le cause contro «inquilini bloccati» allo scopo di ottenere il rilascio dell'alloggio per necessità del proprietario. Fortissimo è invece il numero delle cause di sfratto per morosità, relative ad alloggi affittati in regime libero.

Avv. ALDO PIFAN

Taccuino del lettore

◆ Le estrazioni del Lotto non avranno luogo oggi: sono rinviate a lunedì.

◆ Cento milioni sono stati stanziati dal Ministero per le Aree depresse a favore del consorzio bonifica montana della Valle dell'Orco.

◆ Il bollo per le autovetture del 1959 sarà valido fino alle 24 dell'11 gennaio.

◆ L'Amministrazione provinciale ha nominato suo rappresentante nel consiglio d'amministrazione dell'istituto «Q. Sella» l'ing. Elio Forcellini; in quello delle colonie alpine «Regina Margherita» la signora Maria Perrier Casale.

◆ Pacchi dono a famiglie bisognose saranno distribuiti mercoledì alle 10,30, in via A. Doria 15, dal movimento femminile del gruppo «La Mole».

◆ Nel giorno dell'Epifania i negozi osserveranno il seguente orario: latterie, panetterie, fiorai aperti fino alle 13. Chiusi tutti gli altri.

◆ La Messa per l'Artista sarà celebrata domani alle 11,45 in San Lorenzo. Parlerà mons. Arnaldo Masino. Musiche sacre del maestro Surbone e del violinista Somalini.

◆ Una mostra del pittore Umberto Cuzzi sarà inaugurata oggi alle 18 alla galleria Caver (galleria Subalpina).

◆ Sono giunti a Torino per partecipare alla trasmissione di «Quattro passi tra le note», le cantanti: Stella Dizzy, Silvia Guidi, Rossana Rial, Germana Caroli, Vera Nepy e i cantanti: Luciano Virgili, Luciano Bonfiglioli, Emilio Pericoli, il trio D'Amico ed il solista di violino Franco Novelli, un virtuoso che eseguirà musica di Albeniz. L'orchestra sarà sempre quella del maestro Segurini.

◆ Una gara di scopone avrà luogo domani alle 14,30 nel salone del Cral «La Stampa» (c. Zara 1). Sono in palio ricchi premi.

◆ Oggi, sabato 2 gennaio, è il 2° giorno dell'anno; il sole è sorto alle 8,06, tramonta alle 16,57. E' la festa di San Defendente, San Spiridione, San Macario.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; v. Scalenghe 9 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 316 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 49; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Farmacie aperte domani: p. Statuto 5; c. Palermo 118; via Madama Cristina 62; c. Orbassano 9; v. Chiesa della Salute 105; v. Scalenghe ang. via Monginevro; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; c. Francia 316 bis; v. Tripoli ang. via Monfalcone; c. Vittorio Emanuele 84; v. Vigliani 180; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Moncalieri 257; c. S. Maurizio ang. v. Giulia di Barolo; v. Duchessa Jolanda 8; str. Settimo 59; v. Giolitti 2; v. San Secondo 2; v. Monte di Pietà ang. v. San Francesco d'Assisi; c. Casale 305; piazza San Giovanni.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Balangero, Ciriè, Collegno, Druent, Forno Can., Cassino [?], Grugliasco, Lemie, Nichelino, Perosa Argentina, Pianezza, Riva di Chieri, Ruoglio [?], Sant'Antonino di Susa, Settimo Tor., Venaria.

◆ Autoriparazioni aperte domani dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Officine: via Palmieri 61, v. Leini 6, c. Unione Sovietica 245. Elettrauto: via San Quintino 6, v. dei Quartieri 9, c. Giulio Cesare 18, v. Saluzzo 116, v. Tenivelli 8.

Necrologio — E' mancata la signora Carolina Boccaletto in Baucia, di 72 anni, madre del tipografo Giuseppe Baucia, dell'Editrice «La Stampa».

Echi di cronaca

CASABELLA Mobili, rateazioni, costituzione mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, tel. 521-157.

Il mandarino cinese

Mi trovavo in una città seraniera quando, alla fine di un laborioso banchetto ufficiale, un amico diplomatico mi raccontò una storia curiosa. Tornava allora da San Francisco e parlava del «grande porto» con un entusiasmo [illegible] di un uomo della sua qualità. Ma il caffè fortemente aromatico e il bruciante liquore a bruscoli d'oro avevano creato un'atmosfera rarefatta, favorevole alle più bizzarre evocazioni.

— Qualche anno fa — cominciò assestandosi in una poltrona e aspirando la *chesterfield* con evidente voluttà — in una giornata di gran caldo mi aggiravo per le vie di San Francisco quando, per un istintivo bisogno di refrigerio, capitai in uno di quei parchi immensi che creano delle vere oasi di riposo nel turbine di quella metropoli. Mi rifugiai in un angolo particolarmente incantevole: un lembo di Estremo Oriente trapiantato su quelle rive. Tra sentieruoli e ponticelli, una vasca di pesci rossi spandeva intorno una deliziosa frescura. Udivo il guizzo dei natanti nell'acqua tranquilla ombreggiata da folti salici piangenti. Dei massi di roccia grigioviola erano aggruppati qua e là armoniosamente e ricordo che sceglievano da quelle pietre dei fiori purpurei di straordinaria somiglianza. Alti ciuffi di bambù scotevano i pennacchi a una brezza appena percettibile che odorava di salso e di magnolia... Forse la descrizione potrà sembrarvi retorica — osservò a questo punto — ma vedrete che ha una certa importanza nel racconto.

Mi godevo dunque beatamente quella pace e avevo l'impressione di trovarmi in un paese remoto che con l'America non aveva nulla a che vedere... Ma, tutt'a un tratto, ebbi la vaga sensazione di essere osservato. Scrutai attentamente l'ombra e lo scorsi.

Era un uomo di mezza età quello che sedeva sul bordo della vasca. Così immobile e concentrato in se stesso che a tutta prima lo credetti una statua. Aveva in capo un largo cappello a falde rovesciate e le mani giallicce s'incrociavano sul pomo di una canna che raffigurava un drago. Quell'immobilità nell'assoluto silenzio m'impressionò. Ma ecco che, inaspettatamente, quella specie di idolo mi sorrise. Capii che sorrideva, dalle lunghe rughe che gli scesero dagli occhi obliqui e che si diffondeva per le minutissime rughe del volto. Inutile dirvi come giungemmo a una conversazione...

«C'è stata una cosa sola nella mia vita — disse con una voce che pareva fatta d'aria. — Tutto il resto non ha importanza. Voi siete giovane. Ci sono tanti secoli tra voi e me... — Alzò una mano [illegible] in un cenno di protesta. — E' così — aggiunse — e se mi vorrete ascoltare forse riuscirete a capirmi...».

«La sola cosa della mia vita — riprese l'omino — furono i libri. Fui bibliotecario, collezionista, topo di biblioteca... Che volete, quell'odore acre delle stampe, delle pergamene consunte, mi dava alla testa come i vapori di un vecchio vino... — Le minuzie d'avorio accarezzavano con gesto morbido il dorso di volumi immaginari. — Libri in rossi scintillanti, in copertine dimesse, bibbie, messali... Tutti li amavo. Ma, ad essere sinceri, prediligevo le opere in cui potessi, come dire?, *toccare* un personaggio. E tanto mi ci immedesimavo, da sentirmelo vivere dentro. Fui così a volta a volta Jean Valjean, Werther, Andrei Bolkonskij, il Capitano Achab e molti altri. Ma un giorno... quella catena si ruppe. Avevo scoperto di essere Lin-Ciù, il mandarino cinese».

— Io ero stabilito — disse qui il diplomatico — ma l'omuncolo continuava imperterrito, animandosi come a un ricordo d'amore: «Lin-Ciù... — diceva — lo incontrai in un vecchio manoscritto dei Ming, ma egli era veramente esistito in un tempo assai più remoto, sotto la splendida dinastia dei Tang. Parlava un fiorito linguaggio mandarino che m'incantò. Notte e giorni mi tenni accanto quello scritto, ma non fu subito che m'accorsi di essere *lui*... — Mi guardò titubante come chiedendosi se dovesse proseguire, ma io non battei ciglio. — Un giorno — riprese dunque — me lo volli raffigurare. Lo dipinsi su bella pergamena, con la tunica a rabeschi smagliante e il largo cappello col rubino. Ebbene, dovete credermi, da quel giorno non fui più io, Peter Smith, ad agire, ma fu il mandarino che si era reincarnato in me. Persino la mia pelle mutò. Guardate... — e mi pose sotto gli occhi le gialle manine. Poi la sua voce divenne sussurro:

«Fu meraviglioso — disse — scoprire quel mistero... Lin-Ciù era un uomo felice e la sua felicità entrò in me come un fiume nel mio letto. Imparai ad essere filosofo e paziente, appresi il distacco dalle vanità, il saggio disincanto... Proprio come Lin-Ciù che a un certo momento, sopraffatto dalle meschinità burocratiche, da buon seguace di Lao-Tsè, era corso alla montagna per farsi romito».

Tacque e fissò l'acqua con allucinata simpatia: «Meglio lasciare il pesce laggiù nel suo stagno...» mormorò. Poi, inaspettatamente, la sua fisionomia brillò di malizia: «Tutti credevano ch'io fossi Peter Smith — disse — e io mi divertivo un mondo del loro abbaglio. Peter Smith! Da tanto tempo non esisteva più e solo i loro occhi facevano finta di vederlo...».

— Ancà io m'ero seduto sull'orlo della vasca — disse il diplomatico — e lo ascoltavo come chi è preda di un sogno... Udivo il tonfo dei pesci tra le foglie di loto, ma era l'unico rumore che mi richiamasse alla vita. L'omino dava adesso fondamente all'incanto, il suo volto si placò, emanò come un tenero calore: «Figuratevi — disse — che un giorno m'innamorai. Si può essere mandarini e filosofi e subire l'attrazione del *yin* eterno, non è vero? Soprattutto quando la creatura è bianca come una luna nascente... Le dissi il mio amore. Ma potevo celarle il segreto del mio autentico essere? Le spiegai dunque del mandarino cinese e dei Ming e dei Tang. Ma, lo *credereste?*, quella fulgida giada non mi capì. Se ne fuggì sconcertata, quasi spaurita, e io dovetti rassegnarmi alla solitudine. Del resto, che importa? Lo Spirito della Valle mai non muore... A volte, sul terrazzo, mi sdraio su un'amaca e mi sventaglio per ore, contemplando la luce del mio spirito. O vengo in questo piccolo eden, che mi ricorda la casa-giardino che fu mia tanti secoli fa... Dove fanciulle dalle chiome fiorite frullavano come passeri servendomi il tè. Gli altri, gli stolti, mi credono pure Peter Smith... *Okay!* Come mi spasso a gabbarli!».

— La stramba risata [illegible] ridestò la mia inquietudine — disse il diplomatico — e incominciai ad agitarmi sull'orlo della vasca. Ma le mie gambe parevano inchiodate. Tuttavia con uno sforzo, evitando lo sguardo bicolore, riuscii a svincolarmi e, forse un po' troppo in fretta, lo salutai. Ero ansioso di sentirmi vivo, di percepire lo scatto dei miei nervi. Volevo annullare quel Ming e quel Tang che mi oscillavano in capo come un pendolo ossessivo... La città si accendeva. Ricordo che mi specchiai in una vetrina e fui lieto di scorgere i miei tratti familiari, quelli che mi erano noti per consuetudine. Tuttavia quella figurina da museo mi torturava dentro e volli saperne un poco di più.

— Una dolce follia — dissi lo facendo udire finalmente la mia voce.

— Qualche cosa di simile — rispose il diplomatico. — L'uomo dei pesci rossi era stato davvero un bibliotecario, cultore e collezionista di opere dell'antica Cina. Ma un giorno un terribile incendio scoppiato nel *building* aveva distrutto la sua collezione, e quindi anche il famoso manoscritto Ming cui egli attribuiva valori arcani e inestimabili. Ne era stato sconvolto. E a poco a poco la disperazione (non si sa per quali involgimenti della psiche) si era tramutata in lui in quella innocua mania, per cui era persuaso di essere Lin-Ciù, il mandarino cinese.

— In quella illusione si libera — osservai. — Senza più legami. Senza pesi...

— Forse il mio amico [illegible] strana voce pallida... — A... è qualche cosa di più...

Il mio sguardo dovette incoraggiarlo poiché riprese: — Il più curioso della storia è forse quello che [illegible] San Francisco dove ebbi da assolvere un incarico per il Ministero. Mi accadde un giorno di dover partecipare ai funerali di un'alta personalità americana. Al cimitero, dopo la cerimonia, come sovente mi avviene, mi staccai dagli altri e mi aggirai solo fra le tombe. Mi [illegible] davo qua e là senza meta, quando, d'improvviso, percepii una strana sensazione. Mi pareva di essere trascinato... che so, trasportato. Così che, quasi inconsciamente, mi trovai in un angolo appartato, davanti a una semplice pietra. Sobbalzai. Sulla lastra grigia erano incise queste parole: «Qui giace Lin-Ciù, mandarino cinese».

Potete immaginare il mio stupore... Dunque, pensai, Peter Smith aveva voluto eternare il suo sogno, dargli una realtà oltre la tomba. Poiché non c'è dubbio che fu lui stesso *prima* a comporre quell'epigrafe. Ebbene, signora, lo credereste? In quell'attimo anch'io fui certo... — si arrestò guardandomi come se volesse scusarsi. — Sì, ecco, ebbi la convinzione che sotto quella pietra riposassero realmente i resti mortali del mandarino cinese.

Delfina Pettinati

DETTO FRA NOI

"VADO E TORNO"

Lettera della signora Jenny F., La Spezia:

«Ieri, dopo uno dei nostri soliti litigi, mio marito ha detto che un giorno o l'altro taglierà la corda e chi s'è visto, s'è visto. La frase mi ha rimescolata tutta, a causa d'un precedente verificatosi nella famiglia. Dieci anni fa un cugino di mio marito uscì di casa per andare all'ufficio e non lo rividero più. La moglie lo cercò dappertutto, anche per mezzo della questura, ma senza risultati. E solamente da poco è venuta a sapere che lui si trova in Colombia, dove ha persino ripreso moglie. Ma i rapporti fra quei due erano molto tesi e la cugina, bisogna riconoscerlo, trattava pessimamente suo marito. Fra me e il mio le cose vanno diversamente, perché in fondo ci vogliamo un gran bene. E i litigi avvengono sempre per sciocchezze; lui, tra l'altro, ha un carattere impulsivo, piglia fuoco subito e incomincia a gridare, fracassando il primo oggetto che gli capita tra le mani (da noi l'aggiustacocci trova sempre lavoro). Tuttavia sono molto inquieta; ogni volta che lui si tira la porta dietro, sbattendola, mi sento già sola e abbandonata...».

I mariti che escono, dicendo: «Vado a comprar le sigarette» e spariscono senza lasciare indirizzo, sono svariate decine di migliaia all'anno nei paesi latini e in numero forse maggiore nei paesi anglo-sassoni. A quale categoria umana appartengono questi signori che se ne vanno zitti, zitti, come ladri? Non a quella degli avventurosi, dei capricciosi, degl'instabili o degl'infedeli, come si potrebbe credere; ma, secondo le statistiche, a quella dei pazienti, dei tranquilli, dei docili, che «incassano» senza aprir bocca. E quali sono le mogli che spingono alla fuga un marito per lo più serio e casalingo, amante delle pantofole e della siesta in poltrona? Sono le gelose, che vedono ombre dovunque e non cessano mai di sospettare, inquisire; le sprezzanti, che smontano con una parola ironica qualunque iniziativa del marito e ne paralizzano gli sforzi con un immutabile, crudele ritornello: «Cosa vuoi fare, tu! Se non sei capace a niente!»; le frivole, troppo prese dagli abiti e dalla mondanità per occuparsi d'altro; le bisbetiche (divise in tre sottospecie: calde, fredde, umide. Le prime, aiutate da un'estrema facilità d'eloquio, si producono in scene tempestose, con finestre e porte aperte, perché i vicini e i domestici possano farsi un'opinione sul signore, il parentado del signore, le amicizie del signore. Le seconde riescono a rendersi insopportabili con minor fatica: uno sguardo sostitico quando il marito rincasa con aria soddisfatta; una serie di sbadigli quando racconta delle barzellette divertenti; un risolino di derisione quando parla d'un collega prepotente da lui rimesso al suo posto; o d'una vittoriosa partita a scopone scientifico; o comunque d'uno di quei piccoli exploits dei quali gli uomini vanno tanto fieri. Le terze, che sono anche le peggiori, hanno le lacrime copiose e prediligono il ruolo di vittime. Se il marito vuole condurle all'opera trovano mille inciampi ed escono con la faccia rassegnata di chi si sacrifica per far piacere agli altri, benché adorino l'opera. Se il marito esce da solo, lo attendono piangendo le lacrime della solitudine e dell'abbandono e vagando in camicia da notte a piedi nudi, con la ferma speranza di prendersi una polmonite. Non la prendono, perché sono di ferro; e anche di ciò fanno colpa allo sposo.

In genere è dopo dieci o quindici anni di matrimonio — ossia dopo la quarantina — che certi mariti tagliano la corda. Come ogni evasione, anche quella dal carcere coniugale non viene decisa all'istante; per cui il «Vado a prendere le sigarette» ha sempre dietro di sé un piano lungamente meditato ed elaborato nei minimi dettagli. Spesso, il marito mette da parte i soldi per la fuga; o se ha mezzi, trasferisce i capitali nel paese da lui scelto per ricominciar la propria vita e prende i dovuti contatti, si cerca magari una nuova attività. Quando tutto è a punto, infila il paletot e la porta, dicendo torno subito. E' la sua vendetta o la sua rivincita.

Spero di averla rassicurata dal mio meglio, Jenny F. Suo marito è un collerico: grida e spacca. Le esplosioni d'ira sono tonificanti e depurative: liberano dai veleni che, diversamente, si accumulerebbero (come accade negli uomini tranquilli), inquinando il corpo e lo spirito. I mariti collerici non se ne vanno: restano, per la delizia delle loro spose e la prosperità dei fabbricanti di stoviglie.

Lettera di «Un torinese»:

«In una cronaca su Soraya, pubblicata da un quotidiano locale, si legge all'inizio "il quarantaduenne Harald Krupp" e quaranta righe più sotto il "trentaseienne Krupp"; nello stesso pezzo è detto che Soraya ha affittato un night-club di Saint-Moritz per darvi una festa in onore di Krupp e in fondo si legge che Krupp ha affittato il medesimo night-club in onor di Soraya; così via. Un autentico guazzabuglio. A me, dei mondani amori e dei futili svapacchi di questa ex-sovrana non importa un bel niente; ma è il modo d'informare il pubblico? E insomma: si sposa o no quella benedetta donna?».

Soraya è come un bonbon fondente, che però non fonde mai. Da anni — otto, nove? — ne assaporiamo il gusto zuccherino, ora speziato (matrimonio con lo Scià), ora gommoso (idillio col principe-da-fumetti romano), ora vagamente metallico (idillio col barone dell'acciaio), sperando sempre di toglierecelo dai denti. Ma allo zucchero segue immancabilmente altro zucchero e i fumi della nausea cominciano a farsi sentire. Povero cronista. C'è da stupirsi se le cifre e i night-clubs gli si confondono davanti, tra sussulti di Krupp e rigurgiti di Esfandiari, questa lunga, lunga vicenda comincia a uscirgli dagli occhi? Io non so chi sposerà l'ex-imperatrice. Ma dovrebbe decidersi, prima che il nostro stomaco si rivolti come una tasca.

Lettera del signor Filippo Penzati, Torino:

«Ho molto addolorato una cara ragazza perché il giorno del suo compleanno mi è uscito dalla mente. Ma sono così preso, ho sempre tante cose per la testa! E qui, purtroppo non esiste il "pro-memoria telefonico", che garantisce gli utenti contro le dimenticanze e le scortesie. In Inghilterra, per esempio, uno ha solo da consegnare alla direzione centrale dei telefoni la lista degli anniversari di parenti e amici; pagando una certa quota è sicuro di ricevere, la vigilia d'ogni ricorrenza, un amabile svegliarino dalla telefonista: «Domani compie gli anni la zia Margareth e i coniugi Watson celebrano le loro nozze d'argento». Non è provvidenziale? E che aspetta la Stipel a provvedere in merito? Gli anniversari sono l'incubo di chi ha molto da fare, cioè di tutti...».

Nel caso che la Stipel «provveda», suggerisco un piccolo perfezionamento: con una quota aggiunta alla quota, la direzione dei telefoni potrebbe sostituirsi addirittura all'utente, facendo telefonare gli auguri alla zia Carlotta e i rallegramenti alla coppia Bianchi, da un'amabile centralinista. Time is money. O, come dicono in italiano certi nostri esagitati: «Le cortesie, l'amicizia, l'amore... tutte barbe, che fanno perdere un sacco di tempo! Quando se ne ha poco, meglio mandare tutto a farsi friggere!».

Lettera della signorina I. R., Genova:

«Ho avuto un unico amore che mi [illegible] quattro anni fa, perché lui voleva sentirsi libero e non poteva adattarsi alla "schiavitù del matrimonio". Da allora, benché non mi sia mancata qualche buona occasione, ho lasciato passare il tempo senza più legarmi con alcuno. Ma ora, all'improvviso, ricevo una lettera di lui: è malato, dovrà stare a letto chissà quanto e mi prega di andare a trovarlo (abita in una pensione). Tutto il passato, che credevo morto, ricomincia a vivere di colpo in modo vertiginoso. E mi accorgo di aver sempre atteso che lui mi facesse cenno, in tutto questo tempo. Però mi sento vile al pensiero di ricominciare... per poi finire come prima. Lui è uno scapolo nato: credo che non si sposerà mai. Che debbo fare? Non rispondere? O forse?...».

Bene. Condivido la speranza in ipotesi che quel «forse» interrogativo sottintende. Uno scapolo sano può esser l'uomo più pago e sicuro di sé del mondo. Uno scapolo ammalato è l'uomo più dubbioso e infelice del mondo. E il letto di Procuste era comodo di fronte al letto di questo povero diavolo che, a tu per tu con la febbre, nello squallido silenzio d'una camera ammobiliata, conta le ore in attesa d'un volgarissimo suono di ciabatte: quello dell'affittacamere o della fantesca di pensione, che arrivano col brodo o la spremuta e se ne vanno di corsa, lanciandogli un «Se ha bisogno, chiami!» pieno di degnazione. Privo del conforto d'una parola affettuosa e d'una premura disinteressata, lo scapolo degente invoca come un dono la visita d'un amico, che non si fa vedere perché è molto occupato, o viene e scappa e fugge, promettendo di ritornare, ma non comparisce più. Allora l'ammalato ripassa capitolo per capitolo la sua vita, soffermandosi sul ricordo della ragazza che ebbe un fugace impero sul suo cuore egoista, amandola soltanto di libertà, libertà, libertà. E cacciatela in tasca la tua libertà, par che gli gridi dall'interno una voce beffarda, cui fa eco l'ammonimento biblico vae soli, guai a chi è solo. Colto in questo particolare momento, uno scapolo, anche il più incallito, è pronto alla conversione. Perciò, se il vecchio amore si conserva caldo sotto le ceneri, non perda tempo I. R. e corra al capezzale del solitario. Ora o mai più. Auguri.

Silvio S., Novara: Può esser rimasta «perbene» anche se un mascalzone ha approfittato brutalmente di lei. Mentre vi sono ragazze, cosiddette oneste, alle quali il diavolo non ha proprio nulla da insegnare. ● *Alessio G., Torino:* La ringrazio per le gentili espressioni e per l'offerta, ricambiando moltissimi auguri. ● *Liliana F., Pisa:* Harold Flender, uno dei più noti giovani scrittori della tv americana, dice: «Gli individui che accettano di partecipare a un "quiz" televisivo, cioè di rispondere in pubblico a delle domande assurde o idiote — esperienza umiliante, comunque finisca — posseggono una mentalità speciale, che mi limiterò a definire bizzarra». ● Scrive *Maria Cristina, Torino:* «Sarei grata a chi volesse indicarmi un Istituto religioso o laico, situato in Riviera, che potesse accogliere una signora anziana la cui pensione mensile è di lire 13.000. Questa signora, che mi sta molto a cuore, ha bisogno d'aria marina durante l'inverno. Grazie». ● *P. F., Savona:* Io credo che per essere fortunati occorre, prima di tutto, credere nella fortuna. ● *Lina, Chivasso:* A ventun anni diventerà maggiorenne, certo; «capace di ragionare con la propria testa», non lo so. ● Scrive *Giuseppina A., Torino:* «Sono una nubile di 53 anni che vive con la madre, ottantatreenne. Da due anni non trovo lavoro e tutte le mie risorse sono ormai sfumate. Vorrà, qualche persona generosa, aiutarmi a difendere dal freddo mia madre? Qualunque indumento usato, calze di lana, sottovesti pesanti, maglie, calzoni, andrà bene. Il poco che ci è rimasto sta su a forza di rammendi e io non ho denaro per comprarne altro. Scusi il disturbo che le arreco». ● *Carlo S., Bologna:* Ogni donna ha un «suo» passato. Se non lo ha se lo inventa, seguendo con gli occhi socchiusi il fumo della sigaretta. Non so come facesse Eva; ma dovette arrangiarsi anche lei. ● *Silvano S., Torino:* E' praticamente impossibile riconoscere a occhio nudo una perla autentica da una perla coltivata. Anche quest'ultima è una perla preziosa. Fra essa e la perla vera esiste la medesima differenza che tra il visone d'allevamento e quello selvaggio. E come certi visoni d'allevamento sono più costosi dei loro fratelli selvaggi per il colore e la bellezza del pelo, certe perle di cultura valgono più delle loro sorelle naturali. Questo, almeno, sostengono gli esperti. ● *M. N., Biella:* «La settimana scorsa mio figlio esattore presso una ditta, smarrì la borsa con gli incassi e dovemmo affannarci a racimolare la ingente somma presso parenti e amici, firmando delle cambiali. Ora per far fronte agli impegni presi, avrei deciso di vendere un mio appezzamento di terreno nel Biellese (3000 mq., adatti per costruire) e se a qualcuno dei suoi lettori interessasse mi solleverebbe da un affanno che non mi dà tregua».

Clara Grifoni

L'attrice Maria Felix (anch'essa a St. Moritz come Soraya) durante il cenone di Capodanno

---

PROSSIMO CONGRESSO DEI NON VEDENTI A FIRENZE

Dare a tutti i ciechi un adatto posto di lavoro

È assurdo impiegarli, come si fa oggi, presso antiquati telai di maglifici - Possono molto più utilmente essere occupati come telefonisti, massaggiatori, insegnanti di musica, filosofia e professioni analoghe

(Nostro servizio particolare)

Firenze, sabato sera.

Nei prossimi giorni si svolgerà a Firenze un congresso per trovare nuove soluzioni adatte a dare ai ciechi un lavoro ed un posto nella società. Finora si è cercato di fare meglio, ma una larga percentuale di coloro che non hanno il supremo dono della vista è costretta a rimanere inattiva oppure svolge lavori non adatti, faticosi e persino, qualche volta, rischiosi. Troppa retorica ha dominato finora il problema dell'emancipazione dei ciechi.

Un esempio, che sarà sicuramente ricordato al prossimo convegno, è quello di un maglificio fiorentino dove lavorano i colpiti dalla grave sventura. Ci sono nello stabilimento grandi scritte che ricordano (ai visitatori che vedono, naturalmente) come il lavoro sia «il sole nelle tenebre» oppure «la gioia infinita di chi non ha il dono della luce». Sotto quelle scritte lavorano una trentina di donne cieche. La gioia infinita non appare evidente. E' uno spettacolo commovente e anche bello veder lavorare quelle poverette, ma non c'è nessun aspetto gioioso. I telai sono macchine complicate, dure e difficili. Le operaie cieche che vi lavorano hanno gesti rapidi, abili e sicuri: le loro dita scorrono leggere sui congegni e sui fili di lana per accertare che non vi siano rotture. I loro gesti sono sempre uguali, come di automi. Parlando con loro, dicono di essere contente di lavorare e di guadagnare in ragione del rendimento, con paga sindacale. E quasi tutte arrivano al rendimento normale, anzi c'è perfino chi lo supera: seppure con fatica molto maggiore, è probabile, di un'operaia vedente. D'altra parte è sicuro che nessuno, cieco o no, può lamentarsi di avere un lavoro purchessia, con tanti disoccupati in giro. La qual cosa non toglie, però, che il lavoro dei ciechi vada riesaminato e adeguato alle moderne esigenze della civiltà industriale.

«E' assurdo» diceva un dirigente dell'Istituto professionale di Firenze «insegnare a un cieco a badare a un telaio, con grande sacrificio, quando un operaio normale, grazie ai progressi della tecnica: oggi può mandarne avanti cinque o sei».

Nel 1934, quando il dinamico Aurelio Nicolodi creò l'ente nazionale per il lavoro dei ciechi, la situazione era diversa. Si trattava allora di passare da una fase completamente artigiana ai primi criteri industriali. Ed egli disse: «Poiché gl'industriali non credono di poter utilizzare i ciechi: gli stessi privi di vista nella loro dinamica rappresentanza collettiva, si faranno industriali». In brevissimo tempo sotto la sua guida illuminata, gli stabilimenti dell'ente sorsero a Milano, a Firenze, a Roma impiegando fino a mille operai ciechi oltre ad alcune centinaia di operai vedenti, indispensabili in varie fasi della produzione. E il tutto era organizzato su basi rigidamente economiche, in maniera da poter sostenere la concorrenza senza bisogno di particolari, anche se meritati, privilegi.

Alla seconda guerra mondiale, il capitale di questi stabilimenti era valutato a oltre un miliardo di lire di allora. E qui sembra giusto lasciare la parola a Paolo Bentivoglio, un altro cieco a cui i suoi compagni di tenebra devono molto: «Poi vennero l'emergenza, l'immediato dopoguerra e la stasi, la disorganizzazione generale. Perché il nostro organismo superato il periodo inevitabile di confusione, avesse potuto riaversi dai danni di guerra, ricostituire i suoi quadri, ed effettuare quella difficile operazione che si chiama riconversione della pace, sarebbero stati necessari molti coefficienti, che in parte sono mancati, ed occorrerebbe ancora oggi un adeguato intervento finanziario dello Stato. Per verità lo Stato non si è disinteressato dei ciechi: ma sia detto senza alcuna intenzione polemica, la sua azione è stata frammentaria, lenta e quindi non tempestiva».

Così, troppi telai antiquati rullano ancora sotto le mani sensibili di operaie e operai ciechi, producendo maglie che possono essere collocate solo grazie alle obbligate commissioni dell'esercito e della marina. Mentre negli istituti professionali per ciechi si continua ad insegnare agli allievi ad adoperare telai antiquati. Molte altre occupazioni sarebbero assai più adatte ai ciechi.

Le domande da farsi sono due. Prima: quanti sono i ciechi in grado e in bisogno di lavorare? Seconda: quanti sono in Italia i posti di lavoro che possono essere occupati senza svantaggio dai ciechi e ai quali i privi della vista possono essere avviati? Non c'è bisogno di particolari cognizioni statistiche per rispondere che i posti di lavoro sarebbero certo in numero bastante. Dal centralinista al massaggiatore ad alcune specializzazioni industriali, esistono molte attività che un cieco può svolgere in condizioni d'assoluta uguaglianza coi vedenti, quando addirittura non superiori.

Perché costringerlo a posizioni di svantaggio continuo facendogli fare con sforzo enorme le cose che un vedente può fare facilmente? Invocare e ottenere protezionismi per le industrie dei ciechi può essere utile in una contingenza particolare e limitata, ma se si vuole seriamente impostare il problema bisogna avere il coraggio di mettersi su un'altra strada smobilitando il superfluo.

La legge che dà la preferenza ai non vedenti per l'assunzione nei centralini telefonici è già un passo su questa strada. E un altro passo importante fu l'istituzione di una efficiente scuola nazionale per massaggiatori. Come fu un passo avanti il decreto legislativo del 5 gennaio 1955 che precisava: «I laureati e diplomati ciechi sono ammessi alla partecipazione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole statali e pareggiate per le materie giuridiche ed economiche, la storia, la filosofia, la musica, il canto e per tutte quelle materie che non comportino la correzione di elaborati di classe o esperienze di laboratorio o esercitazioni grafiche».

Molti passi i ciechi li hanno fatti, come si vede: ora si tratta di aiutarli un po' a proseguire. E se alcuni di loro non hanno assolutamente la possibilità di camminare su tale strada, o proprio non vi trovano posto, si ricorra a una pensione chiara e dignitosa, togliendoli dall'umiliazione di incerti sussidi. Sono appunto questi gli scopi che si propone il convegno di Firenze.

C. B.

OROSCOPO

DOMENICA 3 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Pesci e in sestile a Saturno ed al Sole; quadratura con Urano. [illegible]

Dovete far visita e chiedere se potrete varare i vostri progetti. [illegible] Gemelli: [illegible] Cancro: [illegible] Leone: [illegible] Vergine: [illegible] Bilancia: [illegible] Scorpione: [illegible] Sagittario: [illegible] Capricorno: [illegible] Acquario: [illegible] Pesci: [illegible]

LUNEDI' 4 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Pesci e in quadratura a Marte e Mercurio; trigono con Venere. Discussioni e nervosismo accenderanno del focolaio che dovrete tentare di spegnere subito. L'alimentare la polemica porta gravi conseguenze. Accettate l'intervento di una donna assai buona e diplomatica che spegnerà ogni accensione degli animi. Avrete modo di scoprire numerosi aspetti nuovi della vita sociale. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: vi saranno mutamenti e spostamenti per i quali dovrete andare incontro a qualche spesa imprevista. Preparatevi a discussioni e nervosismo. Sarà bene cercare di spegnere subito ogni principio di discordia.

Cancro: una persona che vi sta a cuore si farà viva prima del previsto. Alcune difficoltà renderanno difficile l'incontro. Non polemizzate su un intervento fuori luogo. Una donna riuscirà ad appianare ogni cosa.

Scorpione: affari discretamente anche se non tutte le cose filerano secondo il vostro desiderio. Avrete modo di scoprire tanti aspetti nuovi della vita sociale: sarà una lezione utilissima.

Previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: avvenimenti inaspettati ma favorevoli ai vostri progetti, che attuerete con abilità e prontezza di spirito. Le stelle saranno propizie alla solitudine. Toro: farete progetti ed idee di pace verso i vostri nemici. Tuttavia scarsa eventualità di mutamenti in ogni vostra attività. Gemelli: avrete modo di far vedere le vostre qualità professionali. Serata eccellente, specialmente per i tipi brillanti. Leone: breve tregua nelle consuete occupazioni. La giornata sarà bene impiegata se vi dedicherete a manifestazioni all'aperto, a vivaci conversazioni non impegnative. Vergine: è facile una certa inquietudine a cui sarà bene reagire applicandosi alla lettura di elevazione spirituale. La fatica fisica non vi sarà favorevole per i reni e le gambe. Bilancia: si prevedono utili cambiamenti in diverse cose. Sarà tuttavia importante scoprire la chiave di volta di certe situazioni. Sagittario: dovrete ad una visita il chiarimento di alcuni dubbi. Capricorno: giornata adatta per intraprendere trattative di affari concernenti la posizione professionale. Un dubbio verrà risolto. Acquario: mattinata favorevole alle esigenze del campo lavorativo. Buona probabilità di ricupero finanziario.

F. Palmisani

E' morto il prof. Loriga

Roma, sabato sera.

Il prof. avv. Francesco Loriga, direttore dell'Associazione sindacale aziende credito, è deceduto ieri nella clinica «Sanatrix». Il prof. Loriga ha speso le sue migliori energie in 30 anni di direzione dell'Assocredito, al potenziamento della quale ha notevolmente contribuito con solerte e intelligente opera.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 57-119

Alfieri: 21.15 Festival Internazionale di Varietà. Attraz. Americane, Russe, Norvegesi, Inglesi, ecc. **Carignano:** ore 21.15 Dario Fo e Franca Rame in «Gli arcangeli non giocano al flipper» di D. Fo. **Teatro delle Dieci** (via Roma 56): ore 22: Spettacolo Courteline. **Teatro Stabile:** ore 21.15 «Angelica» di L. Ferrero, con Filippo Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi. **Torino-Esposizioni:** ore 16 e 21.15 «Circo di Mosca».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 16.30 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Morena. **Al Nirvana:** ore 21 Orch. Petrini. **Arlecchino:** 21.15 Franco e i G 5. **Augusteo:** 16 e 21 Orch. Lanfranco Bruno (Valentino); ore 21 danze. **Castellino:** 16.30 e 21 Berni-Novelli. **Eden Dance** (A. Nota 2, t. 44-783): ore 16.30 e 21 Compl. Settebello. **Faro Club:** ore 21 L. Paverani. **Fassio:** Cafè chantant. Medici 112. **Fortino:** ore 21 Borgione-Rosati. **Gaudio:** 16 e 21 Compl. A. Nero. **Gay** (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. **Boccaccio:** cantano Pippo d'Andria e Salvador. Lezioni di ballo. **Gran Mago Dance:** 21 M° Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Dance:** 21 Orch. Lana. **La Perla Dance:** 21 Pippo Peano. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Mari. **La Serenella:** 21 Massa - E. Lotti. Grande elegante serata a premi. **Massaua Dance** (p. Massaua 8): 21 Ottetto di Torino, c.ta G. Galassi. **Principe:** ore 16.30 16 studenti; 21 P. Bittante, canta Gemmy Sandra. **Basso Danza Barca:** ore 21. **Trocadero** (A. Doria 8, t. 583-771): ore 21-1 Berimar e il suo Sestetto.

Chez Louis (Pr. Tommaso 4): tutte le sere arte varia. Quart. Erradi. **Columbia Dance:** 22-4 Attrazioni. **Estoril Club:** I 5 Circ's. Attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.30 e 21.15 Festival Int. di Varietà. Attraz. Americane, Russe, Norvegesi, Inglesi, ecc. **Carignano:** 15.30 e 21.15 Dario Fo e Franca Rame in «Gli arcangeli non giocano al flipper» di D. Fo. **Teatro Stabile:** ore 15.30 «Angelica» di L. Ferrero, con Filippo Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi. **Torino-Esposizioni:** ore 16 e 21.15 «Circo di Mosca».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia. **Astor:** «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14.15-16.50-19.25-22. **Corso:** «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W. Holden. Inizio 12.30, ult. 22.30. **Cristallo:** «Gatti, sorci... e fantasia» cartoni animati in technic. **Doria:** «Tipi da spiaggia» Tognazzi, Masiero, Martel, Dorelli. **Ideal:** «[illegible] amori a Palma di Majorca» scope colori. A. Sordi, D. Gray, Belinda Lee, A. Cifariello. **Lux:** «Operazione sottoveste» a colori, Cary Grant e Tony Curtis. **Reposi:** «Ferdinando I Re di Napoli» sc. tec., P. De Filippo, De Sica, A. Fabrizi, Rascel, J. Sassard, Schiaffino. Iniz. ore 14; ult. 22.20. **Romano:** «Il vedovo» A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo. **Vittoria:** «I bucanieri» in tech. con Yul Brynner e C. Heston.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» scope technicolor di Walt Disney. Premio Oscar 1960. **Arlecchino:** «La notte brava» con Rosanna Schiaffino e L. Terzieff. **Augustus:** «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. Ult. 22.20. **Nazionale:** «Ultimi giorni di Pompei» sc. tec., S. Reeves, Carroll. **Torino:** «La cambiale» con Totò, Macario, Sylva Koscina, Vittorio [illegible] e Georgia Moll. Ap. 10.

Alexandra: «Sotto coperta con il capitano» tec., Gregson, Cummings. **Capitol:** «Sotto coperta con il capitano» tech., Gregson, Cummings. **Faro:** «Sottocoperta con il capitano» tec., J. Gregson, P. Cummings. **Fiamma:** «La signora non è da squartare» T. Thomas, G. Cole. **Hollywood:** «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, U. Tognazzi, Vianello. **Maffei:** «Millenovecentosessanta» riv. M. Ferrero-A. Manti 16.15-21.15. Film: «Nella città l'inferno». **Massimo:** «A qualcuno piace caldo» sc. Monroe, Curtis, Lemmon. **Principe:** «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, Ugo Tognazzi, Riccardo Vianello, M. Arena, L. De Luca. **Sussex:** «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, U. Tognazzi, Vianello. **Statuto:** «A qualcuno piace caldo» scope, Monroe, Curtis, Lemmon.

Adriano: «Corsaro dell'isola verde» tech. con Burt Lancaster. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». **Alcione:** «Capitan fuoco» tec., Riv. M. Laine-N. Donato 16.15 e 21.15. **Alpi:** «La scimitarra del Saraceno» scope tech., Chelo Alonso, Barker. **La Fenice:** «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, Ugo Tognazzi, Riccardo Vianello, M. Arena, De Luca. **Reginae:** «Il ruvido e il liscio» con N. Tiller, T. Britton, W. Bendix.

Asti: «El Hakim» a col., Nadja Tiller, O. W. Fischer. Ap. 14.15. **Cravesana:** «Kitty» tec., Schneider Olimpia: «Duello alla pistola» col. **Po:** «Agli ordini del re» in technicolor con Jean Marais. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». **P. Nuova:** Carica delle 1000 frecce e Carlo amore e fantasia. Ap. 10. **San Fedele:** «Guerra indiana» in technicolor, K. Larsen, B. Hebsen.

Esperia: «Ragazzi del juke-box» T. Dallera, P. Buscaglione, Cortis. **Giardino** (t. 390-368): «Un dollaro di onore» Wayne, Martin. Ult. 22. **Italiano:** «Salto asciutto» tech. con Jerry Lewis e M. Maxwell. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». **Mirafiori:** «Questa periscopio». **S. Rita:** «Destino di un'imperatrice» a colori, Romy Schneider. **Vinzaglio:** «I 3 caballeros» scope technicolor di Walt Disney.

Araldo: «I dieci Comandamenti» vist. tec., C. Heston, Yul Brynner, Yvonne De Carlo. Or. 12-17.15-21.30. **Eliseo:** «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Fredric March. **Frejus:** «Guendalina» Jacqueline Sassard, Raf Vallone, Sylva Koscina. Varietà Riv. Aurelio Agnello. **Nuovo:** «La portatrice di pane» con Vivi Gioi e Jean Tissier. **S. Paolo:** «Intrigo internazionale» sc. tec., C. Grant, J. Mason. Ult. 22.

Belgio: «Uomini e nobiluomini». **Corallo:** «Guardatele ma non toccatele» scope, Tognazzi, Vianello. **Eridano:** «La sceriffa» Tina Pica. **Gropo:** «Ragazzi del juke-box». **Medium:** «Sfida di Zorro». Ap. 14. V. **Veneto:** Quanto sei bella Roma scope tech., C. Villa, L. De Luca. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Astra: «Avanti alle vedove» tech. con Doris Day e Jack Lemmon. **Bernini:** «Arma della gloria» tech., James Stewart e Rhonda Fleming. **Eliseo:** «Dominatore di Chicago» sc. tech., R. Taylor, C. Charisse. **Esedra:** «Orchidea nera» Sophia Loren e Anthony Quinn. **Excelsior:** «Gigi» sc. tec., Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. **Massaua:** «Rivolta Fort Laramie» tec. **Odeon:** «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Chantal. **Star:** «Intrigo internazionale» tec., C. Grant, J. Mason, E. M. Saint.

Adua: «Avventure 3 Moschettieri» D. Addams. Varietà Comp. Torino. **Brescia:** «Sepolcro indiano» col., Debra Paget e Paul Hubschmid. **Châtillon:** I 10 Comandamenti, tec., Heston, Brynner, Baxter. 17-21.30. **Edelweiss:** «Muraglia cinese» tec. **Fortino:** «La tempesta» col., Silvana Mangano, Van Heflin, Lindfors. **Lanteri** (c. G. Cesare 80): «Le Fanterie» tech. con Romy Schneider. **Kaiser:** «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Fredric March. **Nordi:** «Marcabio» techn. con C. Wilde, Abbe Lane, J. Wallace. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». **Palermo:** «Orrori museo nero» a colori. Vietato ai min. di 16 anni. **Sociale:** «Nuda fra le tigri» scope. **Zenit:** «Il sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Spada di D'Artagnan» scope technicolor con John Mills. **Cabiria:** «Il segreto di legno» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Colosseo:** «Cavalieri del diavolo» sc. tec., F. Latimore, E. Daniell. **Continental:** «Storia di una monaca» tech., A. Hepburn, P. Finch. **Flora:** «Caporale di giornata» con Maurizio Arena e Nino Manfredi. **Italia:** «Intrigo internazionale» sc. tec., C. Grant, J. Mason. Ult. 22. **Lingotto:** «Dinastia del petrolio» a colori con Dirk Bogarde. **Moderno:** «Uomo che vide suo cadavere» tec. **Piemonte:** «Esecuzione al tramonto» tech., J. Agar, M. Van Doren. **S. Carlo:** Specchio a 2 facce. Var. **Spezia:** «Primo amore» Carla Gravina, Lorella De Luca, R. Mattioli.

Diana: «Arriva Jesse James» a col. con Bob Hope e Rhonda Fleming. **Dora:** «Rivolta Fort Laramie» tec. **Roma:** «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee, R. Salvatori. **Umbria:** «Carovana verso il West» con Fier Parker.

Alba: «La portatrice di pane» con Jean Tissier e Vivi Gioi. **Ambra:** «Io ti salverò» Bergman. **Apollo:** «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Fredric March. **Cafasso:** «Casa Ricordi» col. «Schiava del pirata» a colori, F. Medina. **Edera:** «Stalingrado» J. Hansen. **Lucento:** «Strada lunga un anno» scope, M. Girotti, E. Rossi Drago. **Luiraville:** «Un'inglese a Parigi» sc. tech., Tony Curtis, J. Leigh. **Massaia:** «Cicciolo» col., G. Peck. **Splendor:** «Sepolcro indiano» in tech., Debra Paget e W. Reyer.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: «Circus Varietà» e Teatro Stabile (biglietti alla Cassa); Circo di Mosca (per oggi pomeriggio, biglietti all'E.N.A.L.). Per martedì sera: Teatro Carignano: Comp. D. Fo (bigl. all'E.N.A.L.).

NELLA NOTTE DI CAPODANNO 75 ARRESTI

Violenze e vandalismi di giovani teppisti a Parigi

Irruzione in un alloggio - Automobili rovesciate in Piazza dell'Opéra - Turisti stranieri aggrediti, vetrine in frantumi - Numerose donne assalite e rapinate

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Settantacinque ragazzacci fra i 14 e i 21 anni sono stati arrestati a Parigi durante la notte di Capodanno per violenze, aggressioni e furti. Il fenomeno dei giubbotti neri, cioè dei giovani teppisti che la polizia credeva di avere eliminato negli scorsi mesi con il fermo di alcune centinaia di minorenni, è ritornato di nuovo con particolare acutezza proprio all'alba del nuovo anno.

L'allarme venne dato alla polizia da una famiglia del Quartiere Latino che improvvisamente si vide entrare in casa una quindicina di giovinastri i quali spaccavano tutto in quattro e quattr'otto, e si dileguavano dopo avere rotto anche i vetri delle porte, delle scale ed avere rubato ciò che avevano avuto a portata di mano.

La banda scorrazzava quindi per il quartiere, provocando disordini nei caffè e nei ristoranti, molestando donne e malmenando gli uomini che tentavano di difenderle.

Dopo una vera e propria caccia all'uomo durata parecchie ore, gli agenti di polizia arrestavano parecchi di questi giovinastri, mentre anche in altri quartieri si produceva lo stesso fenomeno.

Sui boulevards e in piazza dell'Opéra teppisti in giubbe di cuoio nero e blue-jeans rovesciavano automobili, foravano le gomme, fermavano automobilisti sbarrando audacemente le strade e facevano un chiasso indiavolato premendo i clacson.

A St. Germain des Prés, particolarmente affollato, i giovinastri facevano scoppiare petardi, lanciandoli tra le gambe delle donne. Anche nei ristoranti si avevano disordini e scene di panico. Più che altrove, forse, i teppisti si sono accaniti sulle automobili a Montmartre, rovinando carrozzerie. I teppisti si sono pure scatenati nelle eleganti boîtes de nuit, dove provinciali e stranieri, più che i parigini, festeggiavano la nascita del 1960.

Ieri molte denunce sono state presentate alla polizia da parte di turisti, le cui automobili erano state danneggiate. Sono egualmente numerose le vetrine delle botteghe che i malviventi hanno rotto non tanto per rubare, ma per puro vandalismo.

A varie riprese i furgoni di Police Secour, chiamati telefonicamente da qualche proprietario di bar o di ristorante, dovevano intervenire per proteggere donne e ragazze che i teppisti molestavano e alle quali rubavano la borsetta prima di fuggire.

L'ultima zuffa si svolse in un ristorante presso la piazza dell'Etoile, dove i camerieri avevano rifiutato di servire da bere ad un gruppo di una quindicina di giovinastri più o meno ubriachi. Di fronte al rifiuto i teppisti rovesciavano i tavoli intorno ai quali i clienti erano intenti a cenare e questi, ribellatisi, cominciavano a menare le mani mentre il proprietario chiamava la polizia. Dieci giovinastri, fatti prigionieri dai clienti del ristorante, venivano consegnati agli agenti. Press'a poco alla stessa ora un altro gruppo si accaniva su un povero diavolo che venne lasciato a terra semisvenuto.

Dopo l'identificazione e l'interrogatorio i più giovani dei settantacinque arrestati sono stati rimessi in libertà e le loro famiglie saranno invitate a sorvegliarli meglio. Se infatti verranno ripresi un'altra volta, saranno posti in una casa di correzione. I giovani che hanno più di 18 anni sono stati invece trattenuti e incarcerati.

Loris Mannucci

Anche a Lisbona eccessi di «teddy boys»

LISBONA, sabato sera.

Diverse persone sono rimaste ferite a Lisbona quando la polizia è dovuta intervenire nella piazza Rossio per ridurre alla calma alcuni gruppetti di giovani turbolenti che hanno anche tentato di rovesciare alcuni mezzi di trasporto pubblico.

Dopo aver esortato con altoparlanti la folla a mantenersi calma, la polizia ha fatto intervenire un idrante per disperdere gli scalmanati causando notevole confusione tra le diverse migliaia di persone che affollavano la piazza.

Nei tafferugli verificatisi, parecchi poliziotti sono rimasti feriti.

Scambio di confidenze fra tre celebrità. Da sinistra: Fred Buscaglione, Maurizio Arena e Jane Russell. L'incontro è avvenuto alla Focetta di Viareggio per Capodanno

Davanti alla propria figlia

Stringe il laccio al collo della suocera

Il delitto (in America) di un genero esasperato: accusa la vittima di essere la causa del proprio divorzio - "Sono contento di averlo fatto"

New York, sabato sera.

Una donna di cinquant'anni è stata strangolata dal genero, sotto gli occhi terrorizzati della figlioletta di questo, durante un violento diverbio scoppiato fra i due alla vigilia di Capodanno.

Il comunicato della polizia riferisce che l'individuo, tale Donald Leroy Schoonover, di 39 anni, ha ammesso di avere ucciso la suocera, Grace Turner, alla presenza della piccola Jane, di cinque anni. Egli ha affermato durante l'interrogatorio che la Turner aveva fatto di tutto per ottenere la rottura del matrimonio fra la propria figlia e lo Schoonover. Questi, riferisce la polizia, non ha manifestato alcun pentimento per quanto ha fatto, ma, anzi, ha detto: «Sono maledettamente contento di quanto è accaduto».

L'assassino ha riferito inoltre che avrebbe ucciso anche sua moglie, Lina Vera, di ventiquattro anni, se si fosse trovata in casa. La giovane donna, che vive presso alcuni parenti a Saint Joseph, nel Missouri, da quando si è separata dieci giorni fa dal marito, ha dichiarato a sua volta alla polizia di avere ricevuto dal marito giovedì sera un telegramma in cui è detto: «Ho ucciso poco fa tua madre. Fareti meglio a venire e prenderti cura dei bambini».

Questi, una bambina di cinque anni, figliastra dello Schoonover, ed una di sette mesi, vivevano in casa della nonna dopo la separazione dei loro genitori. Al momento della lite, la più piccola era a letto, mentre Jane, che si era trattenuta a giocare, ha assistito terrorizzata allo svolgersi della tragedia.

Gli agenti hanno trovato il cadavere svestito della Turner nel bagno ed hanno accertato che la donna era stata sottoposta a violenze. Attorno al collo della Turner vi era ancora una corda per stendere la biancheria, che era servita a strangolarla. Nella sua confessione, lo Schoonover ha dichiarato di avere ucciso la suocera, di averne trascinato il cadavere nel bagno e di avere architettato quella messa in scena in modo da far apparire il delitto come opera di un maniaco sessuale.

L'assassino verrà accusato di omicidio di primo grado, ciò che comporta la pena di morte.

Re Hussein con Flavia nei Castelli Romani

Il sovrano, accompagnato dal Primo ministro, dal Capo della polizia e da due guardie del corpo, ha trascorso in Italia le vacanze natalizie

Roma, sabato sera.

Solo oggi si è avuto conferma, da fonte quasi ufficiale, che il giovane re Hussein di Giordania ha trascorso le feste natalizie a Roma, in strettissimo incognito. Giunto in forma privata due giorni prima di Natale, si è trattenuto nella capitale fino al 26 dicembre. Secondo quanto si è potuto sapere, re Hussein accompagnato dal suo Primo Ministro, dal suo capo di Polizia e da due guardie del corpo, quasi ogni giorno si è incontrato con la signorina Flavia Tesio, sua amica d'infanzia, e per la quale nutre profonda amicizia. A bordo della utilitaria della sua giovane amica (seguito a debita distanza dall'auto della rappresentanza diplomatica) ha trascorso le vacanze natalizie facendo ampie gite ai Castelli Romani, dove la mattina di Natale hanno anche pranzato. La stessa sera la coppia è stata notata in una nota trattoria di Trastevere mentre cenava al lume di candela.

Naturalmente attorno all'incontro del giovane sovrano con la sua amica italiana si è fatto nuovamente fiorire romantiche teorie sentimentali-matrimoniali. Già nell'ottobre del 1958 si dette ampio spazio al fatto che la signorina Tesio, figlia di un medico che per parecchi anni ha prestato la sua attività alla corte di Amman, lasciò precipitosamente la Giordania a bordo della sua auto portandosi nel vicino stato dell'Irak.

Nella riserva bergamasca

Colpito dai guardacaccia il negoziante morì all'istante

Bergamo, sabato sera.

La salma di Firmo Casali di 42 anni, il ricco negoziante ucciso la notte di Capodanno da due guardacaccia che l'avevano sorpreso in una riserva nella campagna di Telgate, viene sottoposta stamane a perizia necroscopica.

I carabinieri hanno intanto ricostruito il drammatico fatto svoltosi verso le 0,30 di venerdì nella riserva. Il Casali, come si è accertato, fino a mezzogiorno si era trattenuto in un'osteria del paese insieme con tre amici: Nino Longaretti di 42 anni, Annibale Casali di 37 e Andrea Ruggeri di 45, tutti da Telgate. Infine i quattro, appassionati alla caccia, dopo avere brindato all'anno nuovo decidevano di recarsi in una bandita per catturare delle lepri.

Giunti in aperta campagna, il Casali accendeva un grosso faro collegato a una batteria, per abbagliare le lepri e permettere così agli amici di catturarle più facilmente. Quando essi avevano già fatto un discreto bottino, sopraggiungevano due guardacaccia: Emilio Belotti di 28 anni da Cividate e Stefano Colamonico di 40 anni da Altamura, i quali intimavano loro l'«alt». I tre amici del Casali, terrorizzati, si davano invece alla fuga; contro di essi i due agenti esplodevano alcuni colpi di fucile e di pistola. Il Casali, che si era fermato in mezzo al campo, veniva raggiunto da sei pallini e si accasciava al suolo morente. Soccorso dagli stessi guardacaccia, decedeva quasi subito.

I due guardacaccia sono stati fermati dai carabinieri

Marinaio ubriaco in casa

Emozionante disavventura d'una genovese sola in casa

Genova, sabato sera.

Gli incidenti di Capodanno hanno avuto ieri come protagonisti gli stranieri. Uno di questi, il marittimo danese Hanning Madson, si è introdotto, assestando una spallata alla porta d'ingresso, in una casa di Sampierdarena dove si trovava intenta alle faccende domestiche, la tale Carmelina Bergamasco. Costei, udito il rumore e visto un uomo che si introduceva nella camera da letto, ha chiuso a chiave la porta dall'esterno e ha avvertito la polizia. Gli agenti, giunti poco dopo, hanno trovato il marittimo che stava dormendo tranquillamente sul letto della signora Bergamasco. E' stato arrestato per violazione di domicilio.

Altri due marittimi, i tedeschi Max Salowsky e Herd Heren entrati, già alticci, in un'osteria di Salita Prione l'hanno messa a soqquadro facendo scoppiare una rissa, sedata soltanto dall'intervento della polizia. I due tedeschi sono stati arrestati, mentre il proprietario del locale, Domenico Ivaldi, e due avventori, il trentatreenne Emilio Monti e il trentacinquenne Aurelio Cordano, hanno dovuto essere trasportati all'ospedale e medicati. I tre sono stati giudicati guaribili in otto giorni. Anche i due marittimi sono stati medicati per lievi ferite.

Fabbrica di persiane in fiamme a Boves

Cuneo, sabato sera.

Sette milioni circa di danni sono stati causati da un incendio scoppiato, probabilmente per un corto circuito, la scorsa notte in una fabbrica di persiane avvolgibili a Boves. I vigili del fuoco di Cuneo, subito intervenuti, sono riusciti in quattro ore di lavoro a evitare che le fiamme si propagassero ai depositi.

L'ATTRICE CHE FECE PIANGERE MEZZO MONDO

Margaret Sullavan è morta forse avvelenata da barbiturici

Il marito l'ha trovata esanime in una camera d'albergo poco prima dell'inizio d'uno spettacolo teatrale di cui era protagonista - La luminosa carriera cinematografica s'interruppe nel '46, dopo un film con Charles Boyer

L'attrice Margaret Sullavan al tempo dei suoi trionfi

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

A New Haven, nel Connecticut, è morta improvvisamente ieri sera, in circostanze tuttora misteriose, Margaret Sullavan, una delle più grandi attrici del teatro e del cinema americano. La Sullavan, che aveva 48 anni, è deceduta poche ore prima di presentarsi al Teatro Schubert per la rappresentazione della commedia Sweet Love Remembered, di cui era l'interprete principale. La commedia avrebbe dovuto essere presentata successivamente a Broadway.

L'attrice è stata rinvenuta priva di sensi nel suo appartamento al «Taft Hotel» dal marito, Kenneth Arthur Wagg, il quale ha dovuto abbattere la porta, chiusa a chiave dall'interno, per poter entrare. Il Wagg ha immediatamente chiamato un'ambulanza, ma all'arrivo al «Grace-New Haven Hospital», alle ore 18 locali (corrispondenti alle ore 24 italiane), i sanitari non potevano che riscontrare la morte della famosa attrice, avvenuta probabilmente durante il trasporto all'ospedale.

Le cause del decesso non sono state ancora accertate con precisione. Mentre la polizia iniziava un'inchiesta, il medico legale dott. Sterling Taylor veniva convocato per i primi accertamenti. Forse si tratta di collasso cardiaco, forse di una eccessiva ingestione di barbiturici.

Margaret Sullavan aveva da tempo voltato le spalle al cinema che pure, anni addietro, non le aveva negato popolarità. (O non fu il cinema, piuttosto, a voltar le spalle a lei? Una «stella», a mano a mano che gli anni trascorrono, vede sintomaticamente diradarsi i suoi rapporti con i produttori...).

Ella esordì nel cinema all'età di 23 anni, nel 1933 (era nata a Norfolk, Usa, il 16 maggio 1911) e il regista che la tenne a battesimo era quel John M. Stahl allora in cima all'onda per il trionfo di un romanticissimo film, «Back Street» (La donna proibita) che laureò, nella parte di protagonista, un'attrice di dolce sensibilità quale Irene Dunne.

Fu perciò inevitabile che Stahl indirizzasse la giovane recluta verso lo stesso genere delicato e introspettivo; il film d'esordio della Sullavan «Only Yesterday» (Soltanto ieri) fu, sì, una prova positiva, ma nella quale era fatale echeggiasse qualcosa dell'attrice, la Dunne, che Margaret sentiva affine e che sotto certi aspetti, volente il regista, ella aveva preso a modello.

Tenera, umile, devota, in una parte splendida, ricchissima di pathos, fu la Sullavan nel non dimenticato film «Piccolo, E adesso, pover'uomo?» che un ispirato Frank Borzage derivò (1934) dal bel romanzo di Hans Fallada e che resta, dell'attrice immaturamente scomparsa ieri, l'interpretazione più viva e penetrante, quella dove lei si raccoglie, come non mai in una sua schiva e dolente intimità.

Da quel momento i registi di nome se la contesero: William Wyler la volle ('35) in un ruolo brillante-sentimentale, per La buona fata, da Molnar; e Margaret apparve, all'allora giovane Wyler, così «buona fata» da stimolarlo a chiederla in moglie, obbligandola a divorziare da Henry Fonda; tuttavia non furono nozze durevoli); King Vidor la scritturò per Come una cosa rossa; Borzage, ancora, la scelse per il più spiccato ruolo muliebre di Tre camerati, girato nel '38, ma da noi proiettato solo nel dopoguerra perché la censura fascista l'aveva bocciato come film pacifista!

Anche nel dopoguerra, e precisamente nel 1946, vedemmo, di Margaret Sullavan, l'altro film di singolare impegno, e che era fatale, veramente, dovesse essere quel Back Street, già ricordato cavallo di battaglia, in sua prima edizione, di Irene Dunne. Intitolato giustamente Amanti, la lagrimevole storia di Fannie Hurst che idealizza la fedeltà indistruttibile di una piccola donna per un uomo sposato e molto «importante», ispirò teneri come poche; e, accanto a Charles Boyer, la patetica Margaret visse quella parte di «donna nell'ombra», che a poco a poco invecchia e sfiorisce, con pudica e vibrante tenerezza, con trepido umanissimo slancio. Fece piangere mezzo mondo.

Ora tocca a noi di versare una lacrima per lei.

a. v.

Morto l'attore Aimé Clarioni

Parigi, sabato sera.

Uno tra i migliori attori francesi, che però non era mai riuscito a raggiungere altissima notorietà, è morto la notte scorsa nell'ospedale americano di Neuilly, dove entrò tre giorni or sono per subire una operazione al fegato. Aimé Clariond, che si è spento a 65 anni, si può dire che li ha tutti trascorsi al servizio dell'arte teatrale. Nacque in una «roulotte», a Périgueux, il 19 maggio 1894, e il padre, proprietario di un teatro ambulante, lo presentò al pubblico la sera stessa; egli raccolse i primi applausi quando aveva appena poche ore.

Era nato quindi per essere attore, ma ciò nonostante fu bocciato tre volte — nel 1910, nel 1913 e, finita la prima guerra mondiale, durante la quale fu prigioniero, nel 1919 — al concorso di ammissione al Conservatorio di arte drammatica di Parigi.

Rinunciò quindi al Conservatorio; ed entrò nel 1921 al teatro dell'Odéon, il cui direttore aveva constatato le sue grandi qualità. Dopo avere recitato in vari teatri della Capitale e in alcuni film, era entrato nel 1936 alla Comédie-Française.

Sui nostri schermi era apparso di recente accanto a Jean Gabin nel film di De la Patellière, Le grandi famiglie. Il teatro pubblico aveva anche potuto ascoltarlo anni fa al Carignano in Port-Royal di Henri De Montherlant.

Il suocero di B.B. lascia l'ufficio di Soustelle

Parigi, sabato sera.

Uno dei primi decreti promulgati in Francia nel 1960 ha sancito le dimissioni del suocero di Brigitte Bardot dalle sue funzioni di capo di Gabinetto militare di Jaques Soustelle. Il primo numero di quest'anno della Gazzetta Ufficiale francese precisa infatti che il tenente colonnello Marcel Charrier ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di lasciare la sua carica di capo di Gabinetto militare di Jaques Soustelle, ministro delegato presso il Primo ministro.

Ufficiale della fanteria da sbarco, il tenente colonnello Charrier è il padre di Jacques Charrier, il giovanissimo esponente della nouvelle vague cinematografica francese, che ha sposato Brigitte Bardot.

Auto contro treno merci: un morto e sei feriti

Udine, sabato sera.

Un'auto con sette persone a bordo, divelte le sbarre del passaggio a livello del paese di Stazione per la Carnia, è andata ieri a finire contro il locomotore di un treno merci diretto verso Tarvisio-confine. L'auto, una «1400», era pilotata da Rinaldo Tutatto, di 30 anni, che ha riferito che i freni non gli hanno funzionato.

Nell'urto contro il locomotore l'auto veniva scaraventata contro una vicina cabina ferroviaria. Dalle lamiere contorte venivano estratti i sette occupanti, uno dei quali appariva in condizioni disperate. Si trattava del ventenne Enea Paschini, di Verzegnis, che è deceduto poco dopo all'ospedale. Gli altri, compreso l'autista, sono rimasti feriti.

Il dramma nella pensione di Bergamo

L'ufficiale si è ucciso perché lasciato dalla fidanzata

Il giorno prima il giovane aveva avuto con la donna e il padre di queste (che era contrario alla relazione) una lunga ed animata discussione

Bergamo, sabato sera.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sulla morte del tenente Alberto Garavelli, di 27 anni, da Alessandria, ufficiale del 68° reggimento di fanteria «Legnano» di Bergamo, rinvenuto cadavere nella tarda mattinata di ieri nella pensione di via Pignolo 4, dove era alloggiato.

La macabra scoperta è stata effettuata verso le 12,30 dalla proprietaria della pensione, Cecilia Caccia, e dalla fidanzata del giovane, la quale era giunta nel pomeriggio di giovedì da Alessandria insieme con il padre. Il Garavelli giaceva sul letto con una profonda ferita alla tempia destra provocata da un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata; nella mano stringeva ancora l'arma con la quale, secondo i primi accertamenti, si sarebbe ucciso.

Sempre secondo le prime indagini, il giovane ufficiale avrebbe attuato l'insano proposito verso le 5,30, in preda a una crisi di sconforto causata dal fatto che la fidanzata avrebbe voluto abbandonarlo.

Il padre della ragazza, infatti, proprietario di un'avviata oreficeria ad Alessandria, non avrebbe visto di buon occhio la relazione tra i due giovani e ciò sarebbe stato motivo già in passato di contrasti. Nella tarda serata di giovedì, nella pensione dov'era ospitato il Garavelli, vi fu una lunga discussione, al termine della quale la fidanzata con il padre si allontanarono per trascorrere la notte in un albergo.

Il giovane, sconvolto per quanto gli era stato detto, si sarebbe quindi tolta la vita. Comunque, l'autorità giudiziaria non ha ancora concluso il rapporto sul suo decesso, poiché vari punti della vicenda non sono ancora stati chiariti.

Da Alessandria si apprende che il suicidio del tenente ha prodotto colà penosa impressione. Alberto Garavelli era assai conosciuto; dopo aver frequentato il liceo scientifico, era andato all'Accademia di Modena, uscendone tre anni fa con il grado di sottotenente di fanteria. Sovente andava ad Alessandria a trovare la famiglia, abitante in via Monte Grappa 1. Il padre dello sventurato, Paolo Garavelli, di 60 anni, maestro elementare, e la madre, Stefania Monti, sono partiti stamane alla volta di Bergamo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

(Continua a pag. 11)

DI SCENA I CADETTI SUL CAMPO DI LUGANO

Tra Italia e Svizzera domani primo confronto

Una formazione con molte incognite

Anche Pascutti nella Nazionale B

Partiti oggi da Milano i nostri calciatori - Bonizzoni allenatore

Pascutti convocato d'urgenza per la nazionale B

Milano, sabato sera.

Alle ore 9,30 di stamane i sedici cadetti azzurri sono partiti in torpedone alla volta di Lugano, dove nel pomeriggio sosterranno un addestramento atletico sotto la guida dell'allenatore rossonero Bonizzoni (che lascerà Milano più tardi). Accompagnatori ufficiali, Biancone ed il medico federale dott. Magistrato, perchè il commissario unico Viani, subito dopo l'incontro Milan-Sampdoria, è salito sul «Settebello» diretto a Roma, dove nel pomeriggio di oggi la nostra Nazionale A sarà impegnata contro la Stella Rossa di Bratislava, campione di Cecoslovacchia. Dopo l'impegnativo allenamento dei moschettieri azzurri, Viani lascerà la Capitale in vagone letto per raggiungere Lugano, dov'è atteso per domattina.

Il raduno dei cadetti, in un albergo vicino alla Stazione Centrale, ha avuto dunque, ieri sera, un carattere esclusivamente logistico, data appunto l'assenza del commissario unico che avrebbe potuto fornire qualche lume dopo l'incerta prova di Firenze e dopo i due recuperi di Bologna e di Milano che avevano visto all'opera tre convocati per la Nazionale A (Fontana, Maldini e Mora) e quattro per la Nazionale B (Bean, Pavinato, Fogli e Pivatelli). Si sa dell'infortunio occorso a Pivatelli (contusione ad una gamba) e subito comunicato a Viani, il quale già prima di lasciare Milano, aveva disposto per la convocazione di Pascutti. In più Bean muove a stento la caviglia sinistra a causa di una ginocchiata avuta durante la partita di San Siro contro la Sampdoria; ma il medico federale, dopo la visita di ieri sera, ritiene che con qualche impacco il malanno possa notevolmente migliorare. L'allenamento atletico d'oggi, comunque, sarà indicativo.

A Biancone è spettato il compito di controllare l'arrivo dei sedici convocati e di disciplinarne il breve soggiorno milanese, che per Ancolin e per i tre giocatori del Bologna è stato soltanto un pernottamento, in attesa dell'appello di stamane. Viani temeva un po' i due recuperi di ieri ed in fondo non aveva tutti i torti. La partita di San Siro, a cui ha assistito, è valsa a confermare le buone disposizioni del rossonero Bean all'ala destra e le dubbie condizioni del [illegible] Mora.

La forzata ed imprevista assenza di Pivatelli ha riproposto qualche dubbio in merito alla prima linea dei cadetti: nell'allenamento di Firenze toccò a Bettini sostituire nel secondo tempo l'interno sinistro rossoblù e quindi domani l'attaccante dell'Udinese potrebbe subentrare automaticamente; ma si prospetta anche la possibilità che Corso venga spostato alla mezz'ala, per lasciare il posto a Pascutti.

Dopo aver osservato, a Roma, la prova dei moschettieri azzurri, Viani penserà ai cadetti, in base anche alle comunicazioni telefoniche avute durante la notte con Biancone e col dott. Magistrato. Nel tardo pomeriggio di oggi anche il dott. Pasquale, presidente della Lega Nazionale, raggiungerà Lugano.

Leo Cattini

Un allenamento più difficile di una partita

A Roma gli azzurri contro la «Stella Rossa» in severo collaudo

Roma, sabato sera.

Con l'arrivo, stamattina, di Mora in vagone letto e di Castelletti, che fino a ieri sera non aveva avuto ancora il permesso del comando militare di Firenze, la nazionale è ora al completo nell'albergo dell'Eur che è stato scelto come luogo di convocazione in vista della partita contro la Svizzera a Napoli. L'impegno più urgente resta quello odierno: la partita di allenamento contro la Stella Rossa di Bratislava, appositamente venuta in Italia. La partita-allenamento si disputa allo Stadio Flaminio con inizio alle 14,30 e sarà diretto dall'arbitro Bartolomei di Roma.

Il responsabile unico della nazionale è stato fra gli ultimi a raggiungere la comitiva; il suo treno è giunto alla Stazione Termini a notte inoltrata. Interrogato sulle formazioni, Viani ha ammesso che solo un dubbio ancora gli si presenta: per il ruolo di mezz'ala destra. «Lasciatemi vedere — ha dichiarato — quel David oggi nel secondo tempo al posto di Lojacono. L'interrogativo ormai riguarda soltanto la scelta fra i due. Intendiamoci, io ho già deciso. Ma non posso dirlo, perchè il campo potrebbe costringermi a cambiare opinione. Montuori, ad ogni modo, ci sarà senz'altro. E' l'uomo che può risolvere una situazione anche da solo, è intelligente e geniale, sa improvvisare come nessun altro, e questa, diciamolo senza falsi pudori, è una nazionale improvvisata. Ci sono ancora tanti uomini che io non sono oggi in grado di valutare e che potrebbero invece rivelarsi pedine essenziali. Dovrò vederli e studiarli tutti, uno per uno. Ma ho avuto due settimane di tempo per fare due nazionali. Come potevo comportarmi altrimenti?».

Insieme a Viani sono giunti Fontana e Maldini, che avevano giocato il recupero a San Siro: già da ieri sera, la federazione calcio, informata da Ferrari sulle particolari condizioni di Castelletti, era intervenuta presso le autorità militari.

All'albergo dei Congressi, i primi ad arrivare erano stati — accolti dall'allenatore Giovanni Ferrari — i bianconeri Colombo, Stacchini, Cervato e Benito Sarti. Questi ha dichiarato di essersi allenato a Torino e di sentirsi in ottime condizioni.

Mentre i quattro juventini si recavano al cinema, dopo avere chiesto il permesso a Ferrari, arrivava il secondo gruppo, quello dei fiorentini: Lojacono, Montuori e Giuliano Sarti (l'assenza di Castelletti è già stata spiegata). Posate le valige, i tre si dirigevano verso l'Eur per una salutare passeggiata e per visitare gli impianti olimpionici che sorgono nella zona. Arrivava in quel momento, su una fiammante «Giulietta», proprio David. Particolarmente simpatico è stato l'incontro fra David e Lojacono; muoiono entrambi dal desiderio di indossare la maglia azzurra, ma si conoscono bene, sono dei veri sportivi e la loro rivalità si ferma sulla soglia dell'amicizia. I due, infatti, sono vecchi amici, giocavano insieme nel Lanerossi Vicenza. La comitiva azzurra si è completata con gli arrivi della serata: Brighenti, Bicicli, Nicolò, Bettini (Corso), Pascutti (Corso).

Nicolò (a sinistra) e Cervato convocati rispettivamente per la nazionale B e per la A

Per quanto riguarda la partita odierna, la formazione, tenuto conto che i giocatori che ieri hanno sostenuto la partita di recupero (cioè Mora, Maldini e Fontana) non saranno utilizzati da Viani, è la seguente: Buffon; Castelletti, Sarti; Guarnacci, Cervato, Colombo; Bicicli, Lojacono (David), Brighenti, Montuori, Stacchini. E' molto probabile che nel secondo tempo, oltre la sostituzione David-Lojacono, si decida anche quella Sarti-Buffon. Ma, sempre secondo Viani, a Napoli dovrebbero giocare, salvo imprevisti: Buffon; Fontana, Benito Sarti; Guarnacci, Maldini, Colombo; Mora, Montuori, Brighenti, Lojacono, Stacchini.

Resta la sola possibilità di trovare il modo di utilizzare David, che, in fondo, oltre a sostituire Lojacono, potrebbe anche indossare la maglia n. 6.

Per quanto riguarda i cecoslovacchi, che ieri hanno trascorso il Capodanno dedicando la mattinata al turismo e il pomeriggio al cinema, l'allenatore Borby ha dichiarato che deciderà la formazione definitiva solo pochi minuti prima della partita. «Certo — egli ha detto — i nazionali saranno in campo, ma per gli altri ruoli ho ampia facoltà di scelta, in quanto dispongo di molti terzini e mediani. E poi, dovrò anche regolarmi in base alle sostituzioni da apportare nel corso della partita». Sia l'allenatore che il presidente della «Stella Rossa» hanno confermato che questa è una partita di allenamento e che, quindi, verrà adottato un gioco cadenzato e ricercato, in quanto essi si ritengono «a disposizione» della squadra azzurra.

Comunque, la formazione che secondo alcuni è la più certa vede i campioni cecoslovacchi schierati così: Havlaty; Tichy, Fajencik; Hubernik, Rios, Matlok; Cimra, Scherer, Obert, Kacani, Dolnicky.

A quanto si è saputo dai responsabili del settore tecnico, durante i giorni in cui la nazionale italiana resterà all'Eur fino alla partenza per Napoli, fissata per martedì pomeriggio, verranno svolti allenamenti atletici nel vicino campo delle Tre Fontane, uno dei moderni impianti costruiti all'Eur in vista delle esigenze olimpiche.

Giorgio Nani

Svizzera B - Italia B domani per radio

La «Rai» metterà in onda domani in radiocronaca della partita di Lugano fra le Nazionali B di Svizzera e d'Italia. L'inizio del collegamento (primo programma) è fissato per le ore 14,15.

Guarnacci e Buffon, che, secondo quanto ha dichiarato, è «in ottima forma».

Le dichiarazioni di Viani, dato che nessuna grossa novità pesa sulla nazionale A salvo quelle accennate, riguardano la B. «Bettini — egli ha detto — sarà, con novanta probabilità su cento, il vice Pivatelli a Lugano, con il n. 10 sulle spalle, perchè Nicolò ha bisogno del 9 più dell'aria che respira». Secondo quanto è stato detto, contro la Svizzera B dovrebbero giocare: Panetti; Castano, Pavinato; Cappa, Janich; Fogli; Bean, Ronzon.

MENTRE SOSTANO I TORNEI CALCISTICI DI SERIE A, C, D

Si gioca in serie B: il Torino affronta il Novara in ripresa

Dopo l'1 a 0 di Catanzaro

Senkey conferma la squadra vittoriosa

Il Capodanno per i giocatori del Torino è stato una giornata come le altre. Alla vigilia erano stati radunati in sede per il cenone e dopo il brindisi Senkey aveva mandato tutti a letto. La squadra sta facendosi luce in campionato portandosi verso la vetta della classifica e non può permettersi [illegible] di sorta dato che domani l'attende l'impegnativo confronto col Novara.

Nella tarda mattinata i giocatori si sono radunati al campo per una seduta di allenamento. Erano presenti sedici elementi e cioè: Soldan, Vieri, Cancian, [illegible], Grava, Invernizzi, Lancioni, Ferrario, Gerbaudo, Bonifaci, Angeli, Mazzero, Virgili, Ferrini, Crippa e Santelli. Essi hanno svolto un lavoro leggero, compiendo degli esercizi di atletica e palleggi.

Nel pomeriggio la squadra è ripartita per Rivarolo dove rimarrà per tutta la giornata di oggi e tornerà a Torino soltanto domani in tempo utile per scendere in campo contro il Novara.

Senkey si mantiene molto riservato su quelle che sono le sue intenzioni circa l'undici da schierare contro la compagine novarese, ma tutto lascia credere che egli voglia confermare la propria fiducia allo schieramento vittorioso domenica scorsa nella trasferta calabrese: gli uomini portati in soprannumero servono per far fronte ad ogni evenienza.

La probabile formazione che giocherà contro il Novara sarà quindi la seguente: Soldan; Grava, Cancian; Bonifaci, Lancioni, Pallio; Angeli, Mazzero, Virgili, Ferrini, Crippa.

Fiduciosi gli azzurri

I novaresi sperano nella tradizione

Novara, sabato sera.

La vittoria di domenica scorsa, la prima dopo [illegible] di insuccessi, ha ridato speranza agli sportivi novaresi, ed anche se tutti si rendono conto che la partita di domani a Torino sarà oltremodo difficile c'è chi spera in un risultato non del tutto negativo.

Cosa può alimentare simili speranze? Un certo ottimismo, forse, e poi anche motivi tradizionali. Il Novara ha sempre disputato a Torino le sue migliori partite, e non si vede perchè, proprio domani, debba venir meno alla tradizione. Si teme però negli «ex», che in genere sono i «castigamatti» dei vecchi compagni di squadra, ma domani gli ex-novaresi Moschino e Scosa non scenderanno in campo ed anche questo sembrerebbe di buon auspicio.

Quali siano le reali possibilità del Novara attuale lo sanno tutti. L'attacco, domenica scorsa, è apparso più volitivo, ma manca pur sempre l'uomo da goal. Marino, il [illegible] tecnico degli azzurri, non ha avuto un attimo di esitazione allorchè già nei giorni scorsi gli domandammo quale potrà essere la formazione per Torino: «La stessa che ha vinto in casa — ha risposto —: è, secondo me, la migliore del momento». Anche se domani si volesse adottare una tattica prudenziale, la formazione è la più idonea. Feccia, spostato in prima linea per dar «peso» al quintetto di punta, è pur sempre un mediano, e, a seconda delle circostanze, potrebbe essere arretrato a dar man forte a Baira e compagni.

La preparazione è stata questa settimana particolarmente intensa e curata. Giovedì, dopo la pomeridiana seduta atletica, sembrava si volesse portare i giocatori in ritiro. Ragioni di carattere economico (anche se si è accennato alla fiducia che si voleva dimostrare nei confronti degli stessi giocatori) hanno consigliato di rinviare tutti alle loro case. Per evitare che qualcuno si concedesse troppe libertà la notte di S. Silvestro, Baira ha convocato i suoi compagni la mattina di Capodanno alle 9 sul campo. Aveva ammonito: «Per gli assenti o i ritardatari venticinquemila lire di multa». E ieri mattina, all'appuntamento, non è mancato nessuno. Rimessi in libertà prima di mezzogiorno, i giocatori si ritroveranno in albergo per partire alla volta di Torino, dove giungeranno per l'ora di colazione.

Questa la formazione annunciata dal Novara: Lena; Miazza, Scacchabarozzi; Testa, Corbani, Baira; Renosto, Feccia, Celio, Passaria, Scaglia.

p. b.

Si ricupera oggi Cenisia - Cuneo

Si ricupera oggi pomeriggio sul campo di via Fréjus (con inizio alle 14,30) l'incontro Cenisia-Cuneo sospeso [illegible] settimane fa per impraticabilità del campo. Nella squadra torinese sarà assente il terzino Mino, mentre giocherà all'attacco Pedrazzoli I.

Discesisti ad Adelboden

I saltatori italiani impegnati nella prima gara internazionale

MILANO, sabato sera.

Via vai di discesisti a Milano. Stamane sono partiti alla volta di Adelboden, in Svizzera, tredici discesisti accompagnati dall'allenatore federale Ermanno Nogler. Si tratta di sei P. O., e cioè Bruno Alberti, Paride Milianti, Italo Pedroncelli, Carlo ed Enrico Senoner e Battista Perden, e di sette prima categoria, e precisamente Giuseppe De Nicolò (fratello dell'infortunato Felice De Nicolò), Francesco De Florian, Riccardo Gluck, Helmut Gartner, Aldo Zulian, Martino Fill e Edoardo Agreiter.

Ad Adelboden, i tredici discesisti italiani parteciperanno alla prima manifestazione internazionale della stagione. Domani figura in programma lo slalom speciale e lunedì il «gigante». Al termine di questa «due giorni», Nogler provvederà a sfoltire i ranghi, portando a Wengen, dove il 9 e il 10 si svolgerà il tradizionale «Lauberhorn», non più di dieci elementi. Fra questi saranno scelti gli otto che saranno inscritti alle Olimpiadi di Squaw Valley.

Entro questa sera, sempre a Milano, sono attese le otto discesiste che partiranno domattina per Grindelwald accompagnate dall'allenatore federale Roberto Lacedelli. Sono Carla Marchelli, Giuliana Chenal Minuzzo, Vera Schenone, Pia Riva, Jerta e Jolanda Schir, Giustina Demetz e Tina Poiani. Le gare del concorso di Grindelwald avranno luogo dal 5 al 8. Oltre alla «libera», allo slalom e al «gigante», si correranno pure il fondo individuale e la staffetta ma la F.I.S.I. ha deciso da tempo di non inviare in Svizzera le fondiste che, com'è noto, non gareggeranno alle Olimpiadi.

I fondisti sono invece radunati a Forni di Sopra, in provincia di Udine, dove domani sarà effettuata la prima staffetta della stagione. E' in programma una 3 X 10 chilometri che, stando alla carta, dovrebbe far registrare un netto successo della squadra A delle «Fiamme Gialle» di Predazzo forti dell'apporto di De Dorigo, di Giulio De Florian e di Faller. Alla manifestazione, stando alle previsioni del dottor Stramelo, dovrebbero essere impegnate non meno di venticinque formazioni, un vero primato in materia almeno per quanto concerne l'Italia. I tecnici federali tengono in modo particolare alla staffetta. Quinti negli ultimi campionati mondiali alle spalle delle tre nazioni scandinave e dell'Unione Sovietica, gli staffettisti azzurri a Squaw Valley dovrebbero precedere la Norvegia insediandosi al quarto posto.

Familiari e amici del campione in veglia angosciosa

La notte drammatica al capezzale di Coppi

Una tournée di gare e di caccia grossa

Infezione da virus presa in Africa?

Geminiani, che con Coppi ed altri aveva organizzato la «tournée»: egli pure è ammalato

La drammatica vicenda di Coppi forse trae origine dalla recente «tournée» a Ouagadougou, nell'Alto Volta. Fausto giunse in quel piccolo centro africano in aereo, assieme al vice-presidente del Torino Cillario, al sig. Lalo, un giovanotto d'Acqui residente a Genova, a Geminiani, ad Anquetil, a Rivière, ad Anglade, ad Hassenforder. Erano saliti sull'aereo ad Orly ed avevano compiuto un lungo volo.

Coppi era allegro alla partenza. Da tempo pregustava l'idea di potersi ritrovare in gara con gli amici e poi, subito dopo, di dedicarsi ad alcune battute di caccia grossa. Ebbero accoglienze calorose. «Siamo capitati — ci disse Fausto al ritorno — dove i bianchi sono rari, e rarissimi addirittura gli italiani. Tutti ci hanno dato dimostrazioni di grande gentilezza, sia i neri che i bianchi».

La brigata dei corridori prese alloggio presso un funzionario francese. Fu disputata una corsa su strada, lungo un circuito di una settantina di chilometri. Il pubblico era eccezionale; mai in quella località si erano visti tanti campioni europei. I sei «bianchi» si schierarono alla partenza contro diciassette neri. La corsa fu assai tirata e vinse Jacques Anquetil. Fausto si classificò secondo, e ricevette applausi a non finire. Si sentiva in salute, e pieno di gioia e speranze.

Il Campionissimo, che era un profondo osservatore di uomini e di ambienti, notò che tra i suoi avversari di colore c'era anche qualche buon atleta. Si interessò a lui e lo invitò a venire a Torino. Il corridore nero forse giungerà in Italia tra alcune settimane per prendere parte a delle gare. Coppi non se ne ricordava il nome perché — aveva detto — «è terribilmente difficile».

Le battute di caccia grossa durarono due giorni e non causarono alcuna fatica agli atleti. Coppi, Geminiani e gli altri si recarono nella foresta, fuori del centro abitato, in "jeep". «Abbiamo visto un leone ad un centinaio di metri — aveva poi narrato il "campionissimo" — ma non l'abbiamo preso. Anzi, a dir la verità, quello di noi che era incaricato delle riprese cinematografiche è rimasto talmente sorpreso che si è dimenticato di girare la scena».

Dalla avventura africana Coppi aveva portato a casa molti ricordi; e tra di essi anche alcuni denti di ippopotamo. Aveva in progetto di andare a trascorrere un periodo di ferie in montagna, per riprendere quindi gli allenamenti. Progettava anche un «raid» fino ad Anchorage, in Alaska, per una battuta di «caccia polare». Invece era stato colto da uno strano malessere fin dalla vigilia di Natale, e non si era più mosso da casa sua.

Anche la moglie del corridore Rivière, reduce col marito dalla «tournée» africana, è indisposta

Anche i suoi compagni della «tournée» in Africa sono ammalati.

Geminiani è a casa sua, a Clermont-Ferrand. Da alcuni giorni è costretto a letto, con febbre alta, ed i medici non riescono a diagnosticare la origine della sua malattia.

Cillario, vice-presidente del Torino, è anche lui a letto. E' senza febbre, non sta molto male, oggi spera di alzarsi. Non sapeva niente di Coppi, fino a questa mattina, ma ora ha ricevuto dai giornali la tragica notizia. Nei giorni scorsi il medico del Campionissimo si era informato della sua salute, perché voleva trarne qualche indizio per valutare l'origine della malattia di Fausto.

Rivière sta bene, ma la moglie (che lo aveva accompagnato in Africa) è a letto da diversi giorni, senza che i sanitari sappiano diagnosticare il male. Degli altri compagni di Coppi non si hanno notizie.

Anche il francese ammalato

L'ansia della moglie del corridore Geminiani

Parigi, sabato sera.

La notizia della tragica scomparsa di Fausto Coppi, ha provocato profonda costernazione negli ambienti sportivi francesi ove la popolarità acquisita dal «campionissimo» nel corso della sua lunga carriera era rimasta intatta. Vari telegrammi sono stati immediatamente trasmessi alla famiglia dello scomparso e all'Uvi.

Una delle persone maggiormente toccate dal lutto che colpisce tutto il mondo dello sport è la moglie di Raphaël Geminiani. Il campione ciclista francese, che prese parte con Coppi alla recente tournée in Africa, è da diversi giorni a letto ammalato e sembra essere stato colpito dallo stesso virus che ha provocato la morte del «campionissimo».

L'inquietudine manifestatasi fin dal pomeriggio di ieri a Clermont-Ferrand, non appena si era venuti a conoscenza dell'aggravarsi delle condizioni di Coppi, si è ora centuplicata e la signora Geminiani, che era rimasta in contatto telefonico permanente con l'ospedale di Tortona, è in preda alla disperazione.

Le condizioni di salute di suo marito tuttavia non appaiono allarmanti. Raphaël Geminiani ignora ancora la morte di Fausto Coppi.

Il Torino giocherà col lutto al braccio

L'A. C. Torino, ed in particolare la presidenza: Marando, Gerbi, Cillario, Barrera e Ferrari, i cui membri erano molto amici di Coppi, che tra l'altro era anche socio del Club, hanno inviato alla famiglia il seguente telegramma: «Profondamente addolorati scomparsa grandissimo campione et nostro socio esprimiamo profondo cordoglio». La squadra domani giocherà col lutto al braccio.

Nella camera numero 4 dell'ospedale di Tortona

Ore 8,45: crollano le speranze il grande campione non è più

(Segue dalla 1a pagina)

na? La fiducia tornava ad aprirsi un piccolo varco nell'oscuro pessimismo.

Ma alle cinque le pulsazioni di Coppi salivano a 180 al minuto. Il dottor Poggi diceva: «Non so francamente come faccia a resistere». Tornava la crisi, di estrema violenza.

Circolava intanto una «voce»: la signora Bruna e Marina erano entrate in ospedale da una porta secondaria. Né conferma, né smentita. Il momento era tragico, l'ansia prendeva letteralmente alla gola. Nessun giornalista correva dietro alla «voce».

Le sei, le sei e mezzo. Usciva Milano di gran carriera. Lo avvicinammo. «Vado a casa, a prendergli gli abiti. Non c'è più niente da fare, inutile illudersi. L'ho visto adesso, è in agonia, ha una mano già rattrappita». Giuseppe Coppi, lo zio, piangeva. Era la fine. Fausto si stava spegnendo a poco a poco, il male inesorabile stava vincendo la sua spietata battaglia.

Una mano pietosa guidava la signora Giulia al capezzale di Fausto. La signora non reggeva allo strazio; crollava svenuta a terra. Le 8,30.

Nel freddo gelido di Tortona una piccola folla aspettava davanti all'ospedale. Tra la stanza dove Coppi moriva, ed i giornalisti, faceva la spola il segretario dell'ospedale, il rag. Camagna. Portava notizie, ogni dieci, ogni cinque minuti, infaticabile e prezioso. Le notizie erano sempre più laconiche, sempre più sconfortanti.

Alle 8,45 un gesto desolato: Fausto Coppi aveva finito di soffrire. Aveva quarant'anni.

La salma di Fausto Coppi attualmente composta nella camera mortuaria dell'ospedale, verrà trasportata alle 15 di oggi nella sede del Velo Club Tortonese, intitolato a Serse Coppi. Domattina la salma proseguirà per Castellania, dove i funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10.

Migliaia di persone sfilano davanti alle spoglie del campione. Tra i primi giunti a rendere omaggio alla salma sono i corridori Cassano Colombo, Massocco e Almaviva, l'ex corridore Costante Girardengo e Vincenzo Torriani.

Gigi Boccacini

Per tutta la notte gruppi di sportivi hanno sostato davanti all'ospedale di Tortona

Le cure tentate

TORTONA, sabato sera.

Un quarto d'ora circa dopo la morte di Coppi il prof. Astaldi ha tenuto una brevissima conferenza-stampa per spiegare la terapia messa in atto nel disperato tentativo di salvare l'ex-campionissimo, terapia concordata con il prof. Fieschi e attuata con i mezzi più moderni del momento.

Sono stati adoperati tutti gli antibiotici e gli antivirus finora conosciuti.

La morte è dovuta a ipertermia dei centri bulbari della vita vegetativa. Non essendo conosciuto il tipo di virus non è stato possibile conoscere l'agente trasmettitore.

Il pianto di Bartali

Firenze, sabato sera.

Gino Bartali ha detto: «Non so proprio che cosa dire, come esprimermi, mi sento un groppo alla gola indicibile, non so rendermi ragione di come possa essere accaduta una cosa del genere, così fulmineamente. Stanotte ancora ero profondamente fiducioso che il fisico di Fausto, che gli aveva consentito le più grandi imprese in campo sportivo, avrebbe resistito agli attacchi violenti del male, avrebbe reagito e gli avrebbe permesso di avviarsi a superare la crisi. Stanotte ho parlato col dottor Poggi dell'ospedale di Tortona il quale mi aveva detto della gravità del male. Ma non credevo in un dramma così grande. Fausto Coppi, quest'anno, doveva correre con me, come ai bei tempi della nostra attività agonistica che dopo averci visto frequentemente in campi opposti, ma sempre e profondamente amici, ci vedeva riuniti con lui ancora in sella alla bicicletta. Ed ora è morto. Fausto, da quell'atleta serio e corretto ch'è sempre stato, sognava un grande 1960: la morte ce lo ha carpito proprio mentre questo sogno stava avviandosi a realtà. Inchiniamoci reverenti in preghiera dinanzi alla sua salma».

«Un esempio di serietà» dice Learco Guerra

Milano, sabato sera.

Learco Guerra ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' un lutto enorme per lo sport italiano. Posso dire con tutta obiettività che è stato il più grande ciclista italiano di tutti i tempi. Le sue imprese, dagli albori della carriera fino ad oggi, lo rendono degno di essere collocato tra i "grandi" del nostro sport. Ha dato costante esempio di serietà professionale, di attaccamento allo sport. Molto avremmo potuto aspettarci ancora da lui nel suo nuovo incarico di preparatore delle future leve della bicicletta».

«Un campione eccezionale» afferma Girardengo

Serravalle Scrivia, sabato sera.

Costante Girardengo ha detto: «Sono senza parole. Si perde un grande campione, un campionissimo che avrebbe avuto diritto di godere della sua fama, della sua gloria più a lungo. Non so proprio cosa dire. Un nodo di pianto mi serra la gola. Coppi Fausto? Nessun altro è stato grande quanto lui: nemmeno Costante Girardengo».

Le date dei successi

Fausto Coppi, nato a Castellania, in provincia di Alessandria, il 15 settembre 1919, cominciò a correre nel 1938. Nel 1940 si affermò clamorosamente, a 21 anni, vincendo il Giro d'Italia. Da allora i suoi trionfi si susseguirono interrotti solo per cause belliche fino al 1956, anno in cui si iniziò a delineare il suo declino di atleta.

Complessivamente Coppi ha ottenuto poco meno di 150 vittorie su strada, delle quali 26 a cronometro individuale ed 8 a cronometro a coppie o a squadre. Per 60 volte, in competizioni in linea vinse per distacco.

Le sue affermazioni possono essere così riassunte: primato mondiale dell'ora con chilometri 45,848 (detenuto dal 1942 al 1956); due Giri di Francia (1949 e 1952), cinque Giri d'Italia (1940-47-49-52-53); un Giro del Mediterraneo (1952); tre Milano-Sanremo (1946-48-49); cinque Giri di Lombardia (1946-47-48-49-54); tre Giri dell'Emilia (1941-47-48); tre Giri della Romagna (1946-47-49); un Giro della Toscana (1941); tre volte le Tre Valli Varesine (1941-54-55); tre Giri del Veneto (1941-47-49); una Parigi-Roubaix (1950); una Freccia Vallone (1950); due Gran Premi delle Nazioni (1946-47).

Due campionati del mondo di inseguimento (1947-1949); un campionato mondiale su strada (1953); cinque campionati italiani di inseguimento (1940-41-42-47-48); quattro campionati italiani su strada (1942-47-49-55); due Trofei Gentil (1948-1953); una challenge Desgrange-Colombo (1949); 80 corse di inseguimento.

Commozione a Parigi

Parigi, sabato sera.

France Soir nella sua prima edizione (ore 11,30) annuncia la morte di Fausto Coppi con un titolo che copre sette delle otto colonne della prima pagina e una foto che mostra il grande campione ciclistico scomparso.

Nella ottava pagina compaiono la biografia di Coppi, il racconto delle sue ultime ore di vita ed una notizia su Raphaël Geminiani il quale, come è noto, è stato colpito dallo stesso misterioso male di Coppi.

Un "vecchio ragazzo,, di quarant'anni era partito felice per la fatale tournée

Era nato con un suo destino particolare: quello di distinguersi dagli altri, di essere discusso e amato, applaudito e fischiato. Era Fausto Coppi. Se tanto tempo fa non avesse inforcato una vecchia bicicletta a Castellania e pedalando apparentemente senza difficoltà non avesse staccato, così quasi per gioco, quanti tentavano di stargli accanto, forse sarebbe ora un contadino serio e taciturno. Una persona un po' chiusa come sua madre che abbiamo visto trattenere le lacrime nel volto scavato dal dolore quando un altro suo figlio, Serse, le fu portato via giovanissimo. Ma Fausto aveva il suo destino, un destino legato alla bicicletta.

Vinse la prima corsa e cinquecento lire. Iniziò la «carriera»: allievo, dilettante, gradini della piccola gloria sportiva superati di volata. Nel 1940 poteva già considerarsi un arrivato (e non sapeva ancora di iniziare invece appena allora il trionfale viaggio nel mondo dello sport). Nel 1940, fiero della maglia verde ramarro, apparteneva alla Legnano: era nella squadra di Gino Bartali. Il destino dopo 377 duelli — li hanno contati ad uno ad uno gli appassionati della bicicletta, i tifosi pronti ad accapigliarsi per dimostrare che Gino è stato più forte di Fausto o viceversa — il destino proprio quest'anno aveva riunito i «nemici» di allora. Bartali direttore sportivo della San Pellegrino, Coppi corridore, agli «ordini» del rivale di un tempo. Doveva essere una coppia capace di richiamare l'attenzione di tutti, di far fremere gli sportivi al ricordo della lotta iniziatasi nel 1940.

Coppi aveva ventun anni — era nato a Castellania il 15 settembre 1919 —, Bartali più vecchio di poco, era già un corridore noto. Fausto partì come gregario, ma giunse al termine del Giro in maglia rosa. Il grande duello era scattato. Doveva durare quasi venti anni. Fausto vinse molte corse in quella stagione e altre ancora nell'annata successiva. C'era la guerra ma il campione della bicicletta aveva modo di gareggiare. Poteva far dimenticare per un istante le tristezze che gravavano su tutti. Nel 1942, il 7 novembre, Fausto compì la prima grande impresa eccezionale. Sulla pista del Vigorelli percorse in un'ora km. 45,848. Veramente superò di qualche metro la distanza, ma a causa di una disquisizione sulla posizione dei sacchetti posti a delineare la pista, la misura «ufficiale» venne più tardi stabilita in km. 45,848.

Coppi ebbe appena il tempo di leggere gli elogi scritti per la sua impresa: mobilitato come fante finì in Tunisia e fu fatto prigioniero. La vita incominciava per lui a diventare un alternarsi di momenti belli e tristi, di vicende sempre fuor del comune. Coppi rimpatriò tra i primi, nel '45, e con una lunga e solitaria galoppata in bicicletta fece una delle corse che più gli rimasero nella memoria. Da Napoli a Genova in un fiato solo. A Genova lo aspettava una giovane maestrina che doveva diventare sua moglie, Bruna Ciampolini. Si sposarono e Fausto continuò la sua vita di corridore.

Il film di quegli anni appare oggi annebbiato da una serie di ricordi penosi per tutti. Tante vittorie sportive sì, ma su di esse il grigio della contrastata vicenda sentimentale. Gli anni felici del matrimonio che passano presto, la crisi, un altro legame. E due bimbi innocenti sballottati in una situazione diventata tesa: Marina che è rimasta accanto alla mamma ed ora è quasi una signorina, Fausto il piccolo nato in Argentina, figlio del campione e della signora Giulia.

Ma di Coppi gli sportivi rievocano oggi solo l'albo dei successi ciclistici. Cinque volte primo nel Giro d'Italia, tra il '40 e il '53, due volte maglia gialla del Tour, altrettante volte campione del mondo di inseguimento su pista e ancora campione mondiale assoluto su strada a Lugano nel '53.

Si potrebbero poi sfogliare gli elenchi di tutte le grandi corse svoltesi in Italia, in Francia, Belgio, Svizzera, Spagna e sempre si troverebbe il nome di Coppi tra i vincitori. La fama di Fausto era diventata enorme, ma era pagata a caro prezzo. Fatiche sacrifici e anche disgrazie. Ricordiamo Fausto affacciato al finestrino di un vagone-letto di passaggio a Torino. Era diretto in Francia a prendere il via al Tour. Il corridore aveva risposto all'invito dei fotografi — fu sempre molto cortese Fausto — ma appena accontentati gli amici si era subito ritirato. Un mese prima suo fratello Serse, inseparabile compagno di ogni corsa, era caduto alle porte di Torino. Aveva continuato a pedalare stentatamente fino all'arrivo. Poi il crollo. Due ore dopo era morto. Fausto, affezionatissimo a Serse, fu profondamente turbato. Ma il suo destino era di gareggiare. Riprese la via della bicicletta.

E anche di persona dovette pagare il prezzo della fama sportiva. In oltre dieci gravi cadute Fausto si fratturò spalla, bacino, gambe, testa. Fu uno dei più sfortunati corridori di ogni tempo. Ma sempre si riprese. Era diventato un ricco signore con interessi industriali in Italia, Francia e forse anche in Argentina. Vestiva con ricercatezza. Lontano dalle piste e dai circuiti pareva un uomo d'affari. Disponeva di un capitale ingente e della saggezza necessaria per amministrarlo bene per il resto della vita, ma continuava a correre. Forse perché sapeva esattamente valutarsi e non ignorava che in bicicletta sarebbe rimasto giovane, sempre un «campionissimo» agli occhi dei suoi amici e soprattutto di se stesso. Smesso di pedalare che cosa sarebbe diventato?

Nel suo intimo non voleva rispondere a questa domanda. E continuava a correre ricercato dagli organizzatori di tutto il mondo. Poche settimane or sono prima di partire per la «tournée» che gli è stata fatale era venuto a Torino ad incontrare l'amico Cillario. Fausto, più ancora del suo compagno dirigente calcistico, aveva l'aspetto di uno scolaretto in vacanza. «Mi faccio un bel circuito a Ouagadougou — raccontava — lo ha combinato Geminiani; non molti chilometri in bicicletta e poi andremo a caccia. Addirittura a caccia di leoni».

Era felice. Pareva un ragazzo. Un vecchio ragazzo di quaranta anni: non immaginava che il traguardo di un paese lontano dell'Alto Volta sarebbe stato l'ultimo della sua vita.

Paolo Bertoldi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

13,30-13,55: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17,—: La tv dei ragazzi: «Gli avventurieri dell'uranio», film. Regia di Angio Zane.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto e Gong.

18,50: Il più leggero dell'aria.

19,10: [illegible] e libri, a cura di Luigi Silori.

19,25: Quattro passi tra le note: Programma di musica leggera con Nello Segurini.

19,50: Una settimana nel mondo.

20,—: Testimoni oculari: Documenti e cronache di cose viste o vissute a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,—: Garinei e Giovannini presentano Il Musichiere: Gioco musicale a premi condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramer, e con Nuccia Bongiovanni, Paola Bacillari, Brunella Tocci e Marilù Tolo. Regia di Antonello Falqui.

22,05: Disneyland: Favole, documenti ed immagini di Walt Disney: Avventure della natura e dell'uomo.

23,—: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: L'Oriente comincia a Vienna - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Musica alla ribalta - 19,45: «La valigia magica», racconto sceneggiato - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Ottocento», romanzo sceneggiato di S. Gotta (ultima puntata) - 22,05: Arte del XX Secolo - 22,30: La domenica sportiva - Telegiornale.

Un ospite segreto con Constantine al Musichiere

Le feste di Capodanno hanno reso difficile scovare le celebrità destinate ad animare la trasmissione - Si cerca intanto l'uomo (o la donna) della sciarpa

Roma, sabato sera.

(s.m.) Riprende stasera il «Musichiere» dopo la parentesi natalizia dedicata ai bambini. Riprende fra sedie a dondolo e campanelle la lotta per la conquista della fatidica fascia azzurra. La cassaforte resiste, il motivo mascherato inganna anche i più quotati aspiranti al titolo. Crollato rapidamente il mito dell'anologo siciliano Stefano Nicotra, si cerca un mattatore, un campione, un personaggio, un «mostro» di erudizione canzonettistica, qualcuno che rinnovi le imprese gloriose di Spartaco d'Itri e di Piera Farfarelli.

Pur essendo impegnati a risolvere problemi di ogni genere posti dalle battute conclusive di «Canzonissima», Giovannini e Garinei hanno esaminato personalmente una quarantina di candidati per saggiarne le qualità e scoprire tra essi i più preparati e i più simpatici.

Per la sedia a dondolo sono stati selezionati: Lucio Santonastaso, di Bologna, casalinga; Franco Cortese, di Paola (Cosenza), diplomatico; Vittoria Fagioli, di San Giovanni Bianco (Bergamo), ragioniera; Mario Strizzi, di Quadri (Chieti), manovale. Per il diletto musicale al fattorino telegrafico Sergio Granelli, di Spoleto, è stato affidato il compito di battersi con la studentessa bolognese Christine Vinci, attuale detentrice del titolo e della relativa coccarda.

Le festività di Natale e di Capodanno hanno reso piuttosto difficile la caccia agli ospiti d'onore, cioè a coloro i quali in pratica devono tener su la trasmissione in questa fase di ansiosa attesa di un «musichiere» che sia degno delle tradizioni. Se non ci saranno contrattempi, uno dei due ospiti sarà Eddie Constantine, cioè uno tra i più popolari attori e cantanti di Francia, il protagonista di decine di film giallo-rosa umoristici e musicali allo stesso tempo. Eddie Constantine è atteso per stamattina a Roma.

Anche il secondo ospite potrebbe essere una gradita sorpresa per i telespettatori; ma poiché Giovannini e Garinei non hanno ancora avuto conferma del suo arrivo, preferiscono mantenere il segreto.

Allestimento televisivo di *Tosca* e *Don Giovanni*

La televisione ha già definito il cast di cantanti che presenterà «Tosca» di Puccini e «Don Giovanni» di Mozart, le due opere che verranno allestite appositamente dalla tv e trasmesse, rispettivamente la sera del 15 marzo e del 26 aprile del prossimo anno.

Interpreti di «Tosca» saranno: Magda Olivero, Alvino Misciano, Giulio Fioravanti, Gino Fogliani, Carlo Badioli, Athos Cesarini. Dirigerà l'Orchestra Sinfonica e il Coro di Torino della Radiotelevisione Italiana il maestro Fulvio Vernizzi.

«Don Giovanni» sarà interpretato da Mario Petri, Teresa Stich Randall, Heinz Borst, Luigi Alva, Lelia Gencer, Graziella Sciutti, Sesto Bruscantini e Renato Capecchi. Esegue l'Orchestra Sinfonica e il Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana diretti da Francesco Molinari Pradelli.

Ore 19,25: Canzoni

Un virtuoso del violino in «Quattro passi fra le note»

Alla trasmissione di «Quattro passi tra le note», in onda da Torino, stasera alle 19,25, parteciperanno le cantanti: Stella Dizzy, Silvia Guidi, Rossana Risi, Germana Caroli, Vera Nepy e i cantanti: Luciano Virgili, Luciano Bonfiglioli, Emilio Pericoli. Interverrà poi il trio D'Amico ed il solista di violino Franco Novello, un virtuoso che eseguirà musica di Albeniz. L'orchestra sarà sempre quella del maestro Segurini.

Martine napoleonica

Martine Carol nel personaggio di Giuseppina Beauharnais in una scena d'amore con Pierre Mondy nella parte di Napoleone. Si gira il film «Il sole di Austerlitz»

E' la seconda volta che il cantante rifiuta

Arigliano ha detto "no" al festival di Sanremo

Perché ha preferito optare per la manifestazione del jazz - "Sono sicuro che mi troverei spaesato e poi la mia voce ha bisogno di determinate canzoni"

(Nostro servizio particolare)

Milano, sabato sera.

Non si erano ancora del tutto spente le proteste che si erano levate dalla Galleria del Corso di Milano appena conosciuti i titoli delle venti canzoni per Sanremo, che le lamentele dei «trombati» — come amano autodefinirsi gli esclusi — sono state soffocate dalle proteste dei cantanti dimenticati dalla lista delle ugole d'oro che formeranno la «nazionale» del Festival sanremese. Più forti di tutte, quelle di Cigliano e di Aurelio Fierro, che è stato sostituito da Sergio Bruni nell'interpretazione di «Il mare», una canzone di genere melodico.

Sono ormai ben noti gli altri, urlatori e non, inclusi nella preziosa lista dei preferiti, perché valga la pena di parlarne. Nomi ultrereclamizzati, re dei «juke boxes» e dei dischi a 45 giri. Basterà sussurrare che Renato Rascel è dato per vincente con la sua canzone «Romantica» e che Tony Dallara «gargarizza» giornalmente per il suo [illegible] sulla Riviera dei fiori.

Ma quello di cui val la pena di parlare e che ha colpito tutti, è stato il secondo «no» di Nicola Arigliano. L'anno scorso l'avv. Cajafa gli offerse di scegliere tra il Festival di Sanremo e quello del jazz. Lui non ebbe un momento di dubbio: optò per quello del jazz, che pensava fosse più adatto al suo particolare stile canoro. Anche quest'anno, invitato in via ufficiosa a partecipare a quella che viene considerata la massima manifestazione di musica leggera in Italia, Arigliano ha detto ancora «no».

Il perché di questo secondo «gran rifiuto» il cantante lo spiega così: «Sono sicuro che mi troverei spaesato. Non sono un temperamento pugnace, non mi va l'atmosfera di rivalità che impera al Festival nei tre giorni della battaglia. E poi, la mia voce ha bisogno di determinate canzoni. Non desidero affatto andare a Sanremo tanto per andare a Sanremo. Sono agli inizi del mio successo e non posso permettermi il lusso di sbagliare».

Se si incontra Arigliano in questi giorni, bisogna stare attenti a non dirgli che qualcuno crede che lui non va a Sanremo per darsi delle arie... I suoi programmi sono semplicemente diversi. Finito il romanzo-fiume di «Canzonissima», si dedicherà alle incisioni, preferendo motivi di nuova produzione adatti al suo temperamento. Arigliano sorride soddisfatto pensando al futuro.

Osservandolo, non si capisce perché egli goda fama di essere un anti-Apollo. Non è vero: ha un viso moderno e singolare come la sua voce, si direbbe quasi alla francese. E forse proprio per la asimmetria dei suoi tratti, per la sua figura asciutta e alta, ha ricevuto in questi giorni da un regista francese della «nouvelle vague» l'offerta di interpretare un film a Parigi. Arigliano impersonerà un «macrò», dal carattere anche troppo deciso. Egli fa volentieri del cinema quando gli sottopongono parti adatte a lui, come quella che Monicelli gli ha affidato in «La grande guerra». Altrimenti presta la sua voce per le colonne sonore, come in «I magliari» di Rosi. Quando era questa estate a Capri, durante la trasmissione televisiva della «Scala d'oro» assicurò che un giorno avrebbe cantato anche dei motivi napoletani, ma sempre a modo suo.

Capri gli ricorda sempre i suoi primi passi. Era nell'isola nel 1952 e faceva parte di un trio. Doveva arrangiarsi: cantare, suonare la batteria e il sassofono. Come batterista — lui stesso lo confessa — non era un asso, non ce la faceva a tenere il tempo, poi gli si indurivano i muscoli e soffriva da non poterne più. Tanto che — finito il contratto — si sfogò a scaraventare quel maledetto aggeggio giù dal «Salto di Tiberio».

Ora è il primo a meravigliarsi che il suo genere abbia incontrato. Per troppi anni gli avevano ripetuto: «Non sfonderai, non farai mai niente. Canti in modo non commerciale». Eppure, proprio in questi giorni ha dovuto cambiare il numero del telefono per sottrarsi alla caccia delle sue ammiratrici. Anche Arigliano ha il suo «hobby», ma, più che un «hobby», è un desiderio artistico: quello di recitare in teatro. Per ora s'accontenta di curare la dizione ed è infatti l'unico nostro cantante che riesca a dir qualcosa in inglese con un accento perfetto, cosa di solito quasi impossibile per un meridionale.

Con lui, non val la pena di tentare la solita domanda per sapere se ha detto «no» anche a molte ragazze. Sappiamo che non vuol rinunciare — almeno per il momento — al celibato, ma non è detto che entro l'anno nuovo qualcuna non gli faccia cambiare idea e si metta a cantare beato: «M'ha detto sì, m'ha detto sì!» in un ritmo che non appartiene al genere di Arigliano.

Adele Gallotti

Il cantante Nicola Arigliano: preferisce il jazz alle [illegible] sanremesi

STASERA AL CINEMA

I "soliti ignoti" tentano il gran colpo

L'ineffabile quintetto dei ladruncoli romani si è trasferito a Milano per una rapina al Totocalcio - Ottanta milioni che scottano

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI, di Nanni Loy, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Tiberio Murgia, Carlo Pisacane, Riccardo Garrone, Vicky Ludovisi, Claudia Cardinale. (Cinema: Ambrosio).

Ecco di nuovo l'ineffabile quintetto dei «Soliti ignoti»; manca soltanto Mastroianni, ma al suo posto vi è Nino Manfredi e a buon diritto, grazie alla fama di cui gode di «esperto di motori». Poiché questa volta i goffi ladruncoli del film di Monicelli fanno le cose in grande: una rapina a mano (quasi) armata. E non a Roma, ma a Milano con la prospettiva di un bottino di ottanta milioni, contenuti in una valigia che ogni domenica è trasportata in macchina dalla sede del Totocalcio alla banca.

L'operazione riesce. Non per l'abilità degli improvvisati rapinatori, che commettono balordaggini a non finire, ma per un puro caso. In ogni modo, riesce. I cinque ritornano a Roma ed è qui che cominciano i guai. Il malloppo scotta, la polizia ha annusato qualcosa, e i nostri eroi, più lo sapevamo, non hanno la stoffa dei veri criminali. Tira e molla, finiscono col restituire il maltolto. Tranne diecimila lire, [illegible] in un pantagruelico pasto dall'affamatissimo Capannelle.

Accettando l'incarico di riprendere la felicissima formula dei «soliti ignoti», il regista Nanni Loy si è esposto a un grosso rischio. Sappiamo per esperienza che cosa succede quando si tenta di sfruttare il successo, magari imprevisto, di un film: «Pane, amore e fantasia» insegna. Ma questa volta Loy ha fatto centro. Si potrebbe quasi dire che Monicelli non avrebbe potuto fare di più, se si tiene conto che anche lui sarebbe stato impastoiato dalla necessità di non ripetersi senza tuttavia discostarsi dal modello.

Ricco di brio e di «gags», il film s'appesantisce e si stiracchia nel finale, ma è il solo difetto, con qualche cedimento qua e là, che in coscienza si può addebitargli.

s. b.

L'ULTIMA SPIAGGIA (Astor) — Americano, drammatico. Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Anthony Perkins sono fra i sopravvissuti a una prossima guerra nucleare, sui quali incombe la minaccia mortale della pioggia atomica. Realistico e non retorico appello alla pace.

GATTI, SORCI... E FANTASIA (Cristallo) — Prima visione. Americano, disegni animati. Ritornano in nuove avventure i faceti personaggi di Silvestro [illegible] maldestro, del topo [illegible], del canarino Titì e di tanti altri divertenti animaletti. A colori.

SOLDATI A CAVALLO (Corso) — Americano, western a colori. Si riconosce la zampa del vecchio Ford in questa descrizione di un episodio della guerra civile americana: una incursione della cavalleria nordista nel territorio dei Confederati. John Wayne e William Holden.

TIPI DA SPIAGGIA (Doria) — Italiano, comico. Le bellezze di Taormina fanno da sfondo alle buffonesche avventure di quattro amici riusciti a conquistare una miliardaria [illegible]. Ugo Tognazzi si traveste, Johnny Dorelli [illegible], Christiane Martel e molte altre stelline si spogliano.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Prima visione. Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

FERDINANDO I, RE DI NAPOLI (Reposi) — Italiano, [illegible]. Pittoresco scorcio dei tempi di Ferdinando di Borbone: il re (Peppino De Filippo) si mescola alla plebe napoletana su cui già soffia il vento della rivolta. Eduardo, De Sica, Rascel, Taranto, la Schiaffino e [illegible] altri. Grande schermo a colori.

IL VEDOVO (Romano) — Italiano, comico. Alberto Sordi tratteggia la figura di un megalomane che, con tecnica tutta sua, prepara la soppressione della moglie (una viperina Franca Valeri) per carpirne i milioni.

I BUCANIERI (Vittoria) Le gesta del leggendario pirata Lafitte (Yul Brynner) che si redime combattendo nella guerra d'indipendenza americana a fianco di Charlton Heston.

MOSTRE D'ARTE

Carol Rama alla Bussola

A quasi tre anni dalla sua precedente «personale» torinese, con una ventina di dipinti ad olio e [illegible] acquerelli, Carol Rama presenta alla «Bussola» la testimonianza dell'impegno [illegible] con il quale è venuta approfondendo la inquieta ricerche che, attraverso un certo suo geometrismo, dall'espressionismo l'aveva [illegible] all'astrattismo.

Si rileva ora, infatti, nell'opera sua un più profondo sentimento della forma e del colore, fino attraverso le stesse possibilità della materia, indagate con una sincera ed umile consapevolezza da chi crede, come ha affermato questa pittrice, che l'arte si ponga con una funzione mediatrice «tra l'uomo ed il grande verso oscuro della situazione umana».

Nei quadri più recenti di Carol Rama [illegible] infatti esaursi consumate, senza residui, certe antiche suggestioni decorative, come se si fossero bruciate nel grande fuoco drammaticamente acceso sui fondi rutilanti dei suoi dipinti in cui la ricchezza degli impasti e il sensibile armonizzare dei motivi emblematici, non smorzano ora il senso d'una oscura minaccia, e quello d'una dolorosa e più vasta realtà che incombe e fa da specchio insieme.

m. dra.

Con «Il teatro delle dieci»

Un'anteprima di Beckett al Circolo della stampa

Lunedì prossimo, alle ore 21,15 avrà luogo al Circolo della stampa la rappresentazione di «Aspettando Godot», due tempi di Samuel Beckett in anteprima, interpretati dalla Compagnia del Teatro Contemporaneo, che agisce al «Teatro delle dieci». Attori: Renzo Cappa, Adolfo Fenoglio, Luciano Donalisio, Mario Bussolino e Giovanni Moretti. Regia di Massimo Scaglione.

La manifestazione è riservata ai soci del Circolo della stampa, che possono farsi accompagnare da un famigliare o ospite.

Varietà internazionale con Vickie Henderson all'Alfieri

Stasera alle 21,15 e domani alle 16 e 21,15, il teatro Alfieri presenta uno spettacolo di varietà internazionale con cinquanta vedette capeggiate da Vickie Henderson.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il dolore sottochiave, *radiocommedia di Eduardo De Filippo alle 21 sul Nazionale* **- Cavalleria Rusticana,** *di Mascagni alle 21 sul Secondo*

SABATO 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3. Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Scuola radio: trasmissione per gli infermi - 17: Giornale - La chirurgia del cuore, a cura di Achille Mario Dogliotti: III. Problemi attuali e prospettive future.

Ore 17,30: «La Molinara» ossia «L'amore contrastato», dramma giocoso in tre atti di Giuseppe Palomba; musica di Giovanni Paisiello. Interpreti: Graziella Sciutti, Giuliana Raimondi, Giovanna Fioroni, Alvinio Misciano, Agostino Lazzari, Sesto Bruscantini e altri; direttore Franco Caracciolo; orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Clement Greenberg: «L'ideale dello scultore ai giorni nostri» - 19,30: Mario Medici: «Parole nuove dell'astronautica» - 19,50: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Orsantin - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: «Il dolore sottochiave», radiocommedia di Eduardo De Filippo, con Eduardo e Titina De Filippo. Questo è il primo lavoro scritto da Eduardo De Filippo appositamente per la radio, e fu premiato al concorso radiofonico «Premio Italia» del 1958. E' la storia di Rocco, un uomo che, allontanatosi dalla [illegible] per motivi di lavoro, viene informato dalla sorella Lucia che la donna è ammalata di cuore. Rocco fa ritorno, ma Lucia lo tiene lontano dalla malata, poiché ogni minima emozione potrebbe esserle fatale. Questa dolorosa, incerta situazione si trascina per dieci lunghi mesi, e, a poco a poco, il dolore sincero di Rocco si tramuta in una sorda esasperazione e sfocia in un violento accesso di collera quando scopre che Lucia gli ha sempre mentito: sua moglie è morta già da diverso tempo, dopo soli venti giorni dalla sua partenza. Lucia — che è una natura sfatta sentimentale — ha [illegible] per il bisogno di mantenere vivo un amore nato sotto i suoi occhi e per risparmiare al fratello un dolore improvviso che, secondo lei, lo avrebbe spinto al suicidio. Ma Rocco si sente defraudato del suo giusto dolore: non riesce più a sentire nulla dopo tanto tempo, e il pianto, per un avvenimento così lontano, gli sembra ora ridicolo. Tuttavia, le lagrime finalmente verranno e Rocco potrà sentirsi in pace con se stesso e con Lucia.

Ore 22: Tutto [illegible] in musica: varietà musicale di Umberto Simonetta; compagnia di rivista di Milano; orchestra diretta da Piero Soffici - 22,30: Les Brown e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 507,6. Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tastiera - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - [illegible] - 15: Girodisco.

Ore 15,30: Giornale - Musica da ballo - 16: Terza pagina: Panorami, giri di obiettivo sul mondo d'oggi; Concerto in miniatura: Quartetto di sassofoni Marcel Mule; Mozart: «Preludio e chorał varié»; Cerchiamo insieme, colloqui con padre Virginio Rotondi - 16,45: Onda [illegible] Europa: relazioni radiofoniche - 17,30: Canzoni di Piedigrotta 1959.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Joe Loss, Bruno Martino, David Carroll, Edmundo Ros, Van Wood, Joe «Fingers» Carr - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,30: Trio d'assi: Paul Anka, Sydnie Gormé e Don Costa.

Ore 21: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, riduzione dalla novella di Giovanni Verga; musica di Pietro Mascagni. Interpreti: Maria Calora, Bianca Maria Casoni, Daniele Barioni, Giulio Fioravanti e Maria Teresa Massa Ferrero; direttore Franco Mannino; maestro del coro Giulio Bertola; orchestra sinfonica e coro di Milano - «Il [illegible]», opera radiofonica, in un atto di Gino Negri; riduzione da un racconto di Giuseppe Bruno; musica di Gino Negri. Interpreti: Davide Montemurri, Gino Viziano e Alfredo Bianchini; direttore Massimo Pradella; orchestra sinfonica di Torino; regia di Enrico Colosimo; elaborazione e montaggio di Bruno Maderna (prima esecuzione assoluta). La vicenda: E' l'allucinante avventura che narra, in prima persona, uno straniero, il quale capita e visita la stazione di un faro marittimo su una desolata propaggine della Cornovaglia e vi scopre il cadavere di un uomo da poco ucciso. Quindi è inseguito, lungo la costa e poi in mare, tra gli scogli, dagli assassini che vogliono eliminarlo quale testimone pericoloso. L'inseguimento è descritto a ritmo sempre più serrato fino al massimo della «suspense», quando l'uomo, trovato il rifugio in una caverna a pelo d'acqua, si trova nella tragica alternativa di una morte per annegamento, a causa della marea che inesorabilmente sale fino a sommergere la caverna, oppure per mano degli assassini che fuori lo attendono - Nell'intervallo: Ultime notizie - Al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. [illegible]. Torino m. f. III). — Ore 19: L'Italia e la Comunità Economica Europea. Alighiero De Micheli: «La posizione dell'industria italiana nel Mercato Comune» - 19,15: Karl Czerny: «Variazioni "La Ricordanza"» - 19,30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: W. A. Mozart: «Sonata in re maggiore K. 448» per due pianoforti; S. Prokofiev: «Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 92» per archi «Kabardiniano» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: «Poesia americana del dopoguerra: Joseph Bennett» - 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Dean Dixon, con la partecipazione del violinista Riccardo Brengola. Musiche di Igor Strawinsky, Alexander Scriabin, Karol Szymanowski e Zoltan Kodaly.

DOMENICA 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,10: Canzoni in vigna - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - Fantasia della domenica - 14: Giornale - 14,15: Da Lugano: incontro di calcio Svizzera B - Italia B - 16,15: Musica sprint - 16,30: Musica operistica - 17: Complesso Van Wood - 17,15: Clark Gable racconta la sua vita - 17,30: Concerto sinfonico - 19: La stella ci guardano - 20: Ricordi di Firenze - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: Signora Bettina e figli - 22: Letture dal Paradiso - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Preludio con i vostri preferiti - 9: Notizie del mattino - 9,05: La settimana della donna - 9,30: Concerto del mattino - 11,05: Musica per un giorno di festa - 11,45: Gala [illegible] sport - 13: Il signore delle 13 presenta - 13,30: Primo giornale - «Fiorevolissimo», rivistina - 14,05: Orchestra Paramor - 15: Il discobolo - 15,30: «Transistor», rivista - 16,30: Discorama - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Lo scrigno dei successi - 19,50: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag - 20,45: Giudicatela voi - 21,30: Radionotte - 21,45: Domenica sport - 22,15: Mondorama - 23,00-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE. — Ore 9: Buongiorno in Italia - 10: Concerto da camera - 10,30: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 12: Antologia - 13,15: Musiche di Mozart e Prokofiev - 14,30: Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 14,15: Musiche di Mozart - 16,30: Pulcinella [illegible] - 17,45: La opera di Weber - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Bach - 19,15: Rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Livietta e Tracollo», opera in 2 atti di Pergolesi - «La farsa del mastro Pathelin», opera in 1 atto di [illegible] - 22,45: Congedo.

Abbonamenti 1960

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/[illegible]		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	7000	12.700*
SEMESTRE	L.	3600	7.000*
TRIMESTRE	L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 15.800, Sem. L. 8.150, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1200	2.200
SEMESTRE	L.	600	1.100
TRIMESTRE	L.	300	550

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/[illegible]		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	7000	12.700*
SEMESTRE	L.	3600	7.000*
TRIMESTRE	L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 15.800, Sem. L. 8.150, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1200	2.200
SEMESTRE	L.	600	1.100
TRIMESTRE	L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione. LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

ULTIME NOTIZIE

OGGI IL COMUNICATO UFFICIALE

Varato il programma per Gronchi in Russia

Venerdì prossimo il primo colloquio del Presidente e dell'on. Pella con Kruscev e Gromyko - Il Capo dello Stato rientra domani a Roma con i familiari da Courmayeur

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, che era atteso stamane a Roma, rientrerà nella capitale domani mattina. Egli ha prolungato così di un giorno la sua breve vacanza con la famiglia a Courmayeur.

Per oggi è atteso il comunicato ufficiale che verrà diramato congiuntamente a Mosca e a Roma sul programma dettagliato del viaggio di Gronchi in Russia. Comunque, si sa che la partenza di Gronchi e donna Carla — che saranno accompagnati oltre che dal ministro Pella da una ventina di persone del seguito — è stata fissata per le ore 14,30 di giovedì prossimo 7 gennaio. Per il viaggio, Gronchi utilizzerà l'aereo presidenziale, che è un «Dakota». L'aereo arriverà a Copenaghen verso le 19 e qui Gronchi pernotterà. L'indomani, sempre con l'aereo presidenziale, il viaggio sarà ripreso di buon'ora: l'arrivo a Mosca è previsto per il mezzogiorno. All'aeroporto di Mosca Gronchi sarà ricevuto da Voroscilov e da Kruscev, e dopo il rituale scambio di saluti raggiungerà il Cremlino dove egli alloggerà durante il suo soggiorno moscovita.

I primi incontri politici fra Gronchi e Pella con Kruscev e Gromyko si avranno nello stesso pomeriggio di venerdì e proseguiranno nella mattinata successiva. Nella serata di sabato il Presidente, donna Carla e il loro seguito partiranno per Leningrado dove trascorreranno la giornata domenicale.

La visita a Leningrado è stata fatta coincidere con la giornata di domenica per consentire a Gronchi e alle persone del seguito, di assistere al rito religioso nella chiesa cattolica della città, non esistendo a Mosca nessuna chiesa cattolica. Del resto, la stessa chiesa di Leningrado è da tempo chiusa e verrà riaperta nell'occasione della visita di Gronchi: un sacerdote cattolico arriverà dalla Lituania per celebrare la Messa.

Il giorno di lunedì 11, Gronchi sarà di nuovo a Mosca e continuerà i suoi colloqui politici. La partenza definitiva da Mosca è prevista per il giorno 13 all'una del pomeriggio: l'arrivo a Roma avverrà alle 21.

Con l'aereo presidenziale viaggerà anche l'ambasciatore sovietico a Roma che accompagnerà Gronchi nelle visite che questi compirà sia a Mosca che a Leningrado.

L'equipaggio dell'aereo presidenziale sarà naturalmente un equipaggio italiano, ma però affiancato da due esperti sovietici soltanto per la fase di atterraggio all'aeroporto in quanto i segnali della torre dell'aeroporto moscovita vengono trasmessi soltanto in russo.

Come ha già preannunciato il ministro Pella, trattandosi di una visita di Stato, non esiste un'agenda di colloqui, nè è stato stabilito su quali argomenti si svolgeranno le conversazioni, ma non vi è dubbio che verranno toccate tutte le principali questioni di politica internazionale, con particolare riferimento a quelle che più direttamente interessano l'Italia e l'Unione Sovietica. Era sembrato, in un primo momento, che la Russia volesse aprire nuovamente il discorso sulle riparazioni di guerra (che invece il nostro Paese considera definitivamente chiuso) e ciò, naturalmente, non era apparso un tratto distensivo nei nostri confronti: ma poi si è saputo (e sembra che Pietromarchi lo abbia esplicitamente comunicato al ministero degli Esteri) che se i russi riprenderanno quell'argomento, è per chiuderlo ufficialmente in maniera definitiva.

Ma vi sono vari altri problemi che saranno quasi certamente affrontati oltre, beninteso, quello della distensione internazionale e quello del disarmo e dei rapporti fra Est e Ovest. Vi sono, ad esempio, talune intese d'ordine culturale e turistico, e l'accordo per la richiesta avanzata dalla Russia al nostro ministro del Commercio con l'Estero (quando questi si recò recentemente a Mosca) di una fornitura di manufatti il cui pagamento dovrebbe essere dilazionato nel tempo. Il governo ha già esaminato la cosa e sembra favorevolmente disposto, salvo alcuni dettagli che si stanno ancora studiando, e non si esclude che l'annuncio della raggiunta intesa possa essere dato alla fine della visita di Gronchi in Russia.

Quanto al vestiario con cui Gronchi si coprirà durante il suo soggiorno in Russia, esso è stato ulteriormente rivisto e rinforzato dopo le notizie che vengono da Mosca e che parlano di un improvviso abbassarsi della temperatura. Gronchi, perciò, userà il colbacco: esso, del resto, costituisce, nell'inverno russo, una vera e propria necessità.

Pellecchia

Grave episodio stamane a Roma

Accoltella per strada la giovane consorte

La donna ricoverata in condizioni disperate

Roma, sabato sera.

Una giovane donna, la ventisettenne Liliana Scarpetti, sorella di un noto rapinatore, è stata stamane accoltellata in via Olevano Romano, alla borgata Gordiani, da un individuo sceso da uno scooter. La poveretta, che è stata colpita più volte alle spalle, si trova ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale S. Giovanni; l'accoltellatore è stato poco dopo arrestato e identificato per il marito della vittima, il pregiudicato Carlo Mancini, abitante in via Frangipane 21.

La Scarpetti era uscita di casa questa mattina con la madre e un'amica per recarsi all'ufficio assistenza dell'Eca a ritirare un pacco. Le tre donne venivano avvicinate dal Mancini, disceso dalla motoretta, il quale rivolto alla moglie le gridava: «Mi devi ridare mio figlio». La Scarpetti rispondeva: «Ma che vuoi da me? Sei stato tu stesso a farlo rinchiudere». L'uomo a questo punto estraeva dalla tasca un lungo coltello a serramanico, con il quale colpiva una decina di volte la moglie dandosi subito dopo alla fuga.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, benché modeste quanto a volume, risultavano assai ben orientate, specie su Caltini e Viscosa, insistentemente richieste. In confronto a questi titoli la Fiat e la Edison, insieme con gli altri valori trattati, apparivano più contenute. Anche la Italgas era oggetto di domande.

Ecco le quotazioni registrate: Fiat [illegible]; Caltini 3260-3295; Edison 4675-4685; Viscosa 4835-4845; Finsider [illegible]; Eva 907-909; Terni 476-478; Italgas 1940-1945; Sme 1910; Pibigas 373.

I turisti di La Thuile saranno liberati domani

I mezzi dell'Anas stanno sgombrando la strada di Pré Saint Didier - Imminente la "via libera,, per le piccole cilindrate

Dal nostro corrispondente

Pré-St.-Didier, sabato sera.

La Thuile, forse, vive il suo ultimo giorno di isolamento. Da domani le auto di piccola cilindrata potranno nuovamente transitare per la statale n. 26 sia a Pontailloud, sia a Plan del Bosco, sia al Torrent. Sono le località, in ordine di tempo, sulle quali in sei giorni si sono abbattute slavine, valanghe a non finire, mentre dal cielo scendeva continuamente la neve, e un vento caldo soffiava per le gole e i ripidi tornanti della strada.

I mezzi dell'Anas subito impiegati sono stati pochi, ma forse a nulla sarebbero valsi altri mezzi per il succedersi delle slavine.

Si apriva la strada a Plan del Bosco, cadeva la neve coprendo la strada per almeno quattro metri a Pontailloud.

La valanga che ha impressionato gli stessi valligiani è quella del Torrent, scesa sfiorando un piccolo villaggio, di una decina di case, abbarbicato alla montagna. Un povero villaggio di montagna, che aveva costruito con sacrifici la sua centralina elettrica che gli dava almeno la luce: la valanga, che occupa la sede stradale per trecento metri, alta almeno quindici metri, l'ha completamente distrutta.

Domani vi sarà l'esodo di circa duecento sciatori che si sono trovati isolati e che avendo prenotato pensarono, a un determinato momento, di forzare il blocco e a piedi fecero i nove chilometri che dividono Pré-St-Didier da La Thuile. Si spera che almeno per il loro ritorno la strada possa essere libera.

Stamane la giornata è limpidissima e leggermente fredda e permette agli operai dell'Anas di lavorare con tutta tranquillità con gli ultimi cento metri di strada da aprire. Sarà stata per questi sciatori una esperienza fuori del comune, anche se l'isolamento era del tutto relativo.

i. v.

Scritte nazi e svastiche sui muri di Norimberga

NORIMBERGA, sabato sera.

Di nuovi gesti compiuti dai neo-nazisti in Germania viene riferito oggi in Baviera. Svastiche e altri emblemi fascisti sono state dipinte qua e là, ad opera, si ritiene, di un «gruppo motorizzato» che va girando con vernici e pennelli.

Negli ultimi casi sono stati insudiciati con i segni nazisti alcuni ponti lungo la linea ferroviaria Francoforte-Norimberga, le porte di una chiesa e due case a Lauda, a sud-ovest di Wuerzberg.

La svastica e le parole «Heil Hitler» sono inoltre state tracciate a vernice sui muri della locale stazione dei pompieri, su una vetrina di negozio e sulla parete di una casa. Non sono state trovate, questa volta, scritte decisamente antisemitiche come quelle apparse in città e paesi in tutta la Germania occidentale nella passata settimana.

Imbrattati a Vienna i muri della Sinagoga

VIENNA, sabato sera.

Durante la notte i muri della sinagoga di Vienna sono stati imbrattati dalle parole «ebreo». La polizia ha compiuto una retata.

Gli investigatori ritengono che colui o coloro che hanno compiuto il gesto siano stati interrotti e non abbiano potuto completare quello che stavano scrivendo.

Nella baracca a sinistra il mostro di Birmingham decapitò una ragazza di 29 anni, nella casa a destra aggredì un'altra donna. Egli ha agito in preda a criminosa mania

Una proposta per "regolamentare,, le case da gioco

Se l'azzardo è immorale perché è permesso il Lotto?

Anche il Totocalcio (secondo questa tesi, peraltro assurda) dovrebbe esser proibito - Un gruppo di liberali chiede l'apertura di case da gioco nei principali centri turistici: l'importante è stabilire regole severe

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il fallito tentativo di apertura della casa di giuoco di Taormina e le reazioni suscitate negli ambienti turistici italiani che temono delle ripercussioni negative in questo importante campo dell'economia nazionale (larghe correnti di traffico — sostengono — hanno già cessato di frequentare le nostre stazioni di cura e di soggiorno per la scarsezza delle attrazioni che esse offrono in confronto delle stazioni estere) hanno mosso gli onorevoli Bozzi, Gaetano Martino e altri parlamentari liberali a presentare una proposta di legge che si propone di regolare in modo organico la delicata materia.

La legge in vigore che vieta l'apertura delle case da giuoco in Italia, secondo i parlamentari liberali, non trova oggi la sua giustificazione neppure nella pregiudiziale della immoralità del gioco d'azzardo specie se delle apposite norme ne regolarizzeranno il funzionamento, come, ad esempio, proibirne l'accesso agli abitanti residenti nella zona in cui esercita il «casinò». Se così si pensasse — spiegano nella relazione che accompagna il progetto di legge — in nessun caso il gioco dovrebbe essere consentito; Lotto, lotterie, totalizzatori dovrebbero quindi essere vietati perché il concetto d'immoralità non tollera discriminazioni e se è considerato immorale un dato gioco non diversamente devono essere considerati gli altri.

Sulla base di queste considerazioni è stato predisposto il provvedimento col quale in deroga a quanto disposto dal Codice penale il Governo può autorizzare l'istituzione di case da gioco in limiti tali da non superare il rapporto di una casa da gioco per ogni cinque milioni, o frazione superiore a 3 milioni, di residenti nel territorio nazionale.

L'autorizzazione può essere richiesta dai Comuni: a) che abbiano un'importanza turistica di carattere internazionale; b) che si trovino in una zona di notevole importanza dal punto di vista turistico ovvero al centro di zone economicamente disagiate prossime a Paesi esteri od a località di notevole traffico turistico; c) che possiedano una attrezzatura turistica ed alberghiera tale da consentire l'afflusso ed il soggiorno di rilevanti correnti turistiche.

Gli introiti netti percepiti dal Comune per l'esercizio diretto o in concessione delle case da gioco saranno ripartiti come segue: a) la metà sarà ripartita tra il Comune autorizzato e il competente ente provinciale per il Turismo, il quale a sua volta ripartirà la quota di sua spettanza tra i Comuni della provincia in proporzione alle esigenze turistiche ed alle condizioni di bilancio dei Comuni stessi; b) un quarto sarà devoluto al ministero delle Finanze; c) un quarto sarà ripartito tra gli enti provinciali per il turismo della Regione escluso l'ente per il turismo di cui alla lettera a).

v. m.

Un cerchio di terrore e di angoscia stringe l'Inghilterra

L'inafferrabile «mostro di Birmingham» ha strangolato un'altra giovane donna

La nuova vittima (18 anni) trovata 24 ore dopo il delitto in una casa il cui proprietario è assente - La porta presentava segni di effrazione, la polizia entra, insospettita, e trova la ragazza cadavere - Un'ondata di criminalità: un negro fredda tre persone in un bar, un pazzo tenta di uccidere una donna, un ignoto mette in allarme Buckingham Palace annunciando una bomba in un pacco diretto alla Regina

Nostro servizio particolare

Birmingham, sabato sera.

Un altro orribile delitto è stato scoperto a Birmingham a poco più di una settimana dall'uccisione di Sidney Stephanie Baird ad opera del decapitatore pazzo. La vittima è una bella ragazza di diciotto anni, Pauline Bianey, il cui cadavere strangolato è stato rinvenuto dalla polizia in una casa a meno di due miglia dall'albergo per la gioventù dove la Baird fu decapitata. La casa appartiene a Charles James Goodby, un ricco commerciante in materiale plastico, da qualche giorno assente da Birmingham.

Sul nuovo delitto la polizia non ha voluto fornire alcun particolare; si ha però l'impressione che le autorità inquirenti attribuiscono l'uccisione di Pauline Bianey al misterioso assassino a cui continuano di agenti stanno dando la caccia dalla notte del ventitrè dicembre. L'autopsia effettuata sul corpo della vittima ha accertato che questa seconda vittima è stata uccisa circa ventiquattro ore prima del rinvenimento del cadavere.

Che cosa la polizia si fosse recata a fare nella casa di James Goodby non è ancora possibile dire. Secondo la versione ufficiale le autorità intendevano interrogare il commerciante «su questioni di scarso rilievo». Certo è che gli agenti per entrare nell'abitazione del Goodby hanno dovuto forzare la porta, ermeticamente sbarrata. Pauline Bianey giaceva sul pavimento della stanza di soggiorno; alcune macchie bluastre sul collo rivelavano che la ragazza era stata strangolata.

Attraverso i giornali e la radio la polizia ha invitato Charles James Goodby a presentarsi alla centrale di Birmingham. Sinora però il commerciante non si è fatto vivo e nessuno è stato in grado di dare informazioni sul suo conto. «Non sappiamo — ha detto un portavoce della polizia — da quali rapporti Pauline Bianey fosse legata al Goodby. Non escludiamo la possibilità che il commerciante non abbia avuto a che fare con la morte della ragazza. Certamente desideriamo parlare con lui e a tale scopo lo stiamo cercando».

Il portavoce si è rifiutato di precisare se le autorità di polizia ritengono che Charles James Goodby sia l'autore dell'atroce uccisione di Sidney Stephanie Baird, la donna di 29 anni decapitata nell'ostello della Wca (Associazione per la gioventù femminile cristiana) di Edgebaston. Egli ha lasciato capire però che secondo gli inquirenti il più forte indiziato è un giovane canadese impiegato fino a poco tempo fa come cuoco civile presso la base dell'aviazione americana a Bushy Park. Misteriosamente scomparso dopo essere stato licenziato dalla base, il cuoco, i cui dati somatici corrispondono a quelli dell'assassino, sarebbe stato visto recentemente a Birmingham.

Del resto, è improbabile che il Goodby sia il decapitatore pazzo. I connotati del commerciante quarantaseienne non corrispondono a quelli del giovane dalle vesti imbrattate di sangue che fu visto salire a bordo di un autobus la sera del delitto.

L'uccisione di Sidney Stephanie Baird e la psicosi del «decapitatore» sembrano aver scatenato in Gran Bretagna un'ondata di criminalità. Pochi minuti dopo il rinvenimento del cadavere di Pauline Bianey, la polizia riceveva che un giovane negro aveva ucciso tre persone e ferite altre due in un bar affollato di Sheffield. Il negro era entrato nel locale ed aveva fatto fuoco sugli avventori, apparentemente senza alcuna ragione.

Poche ore dopo, agenti di Scotland Yard ricevevano una telefonata anonima che annunciava un attentato alla vita della regina Elisabetta. L'ignoto individuo, che si era messo a contatto con la polizia, aveva precisato che un pacco contenente una bomba era stato inviato a Buckingham Palace. Il palazzo è stato accuratamente perquisito dagli agenti, cui sono stati consegnati tutti i pacchi giunti nella giornata di ieri e non ancora aperti. Non è stato ancora reso noto se l'ordigno esplosivo è stato trovato.

Fra le notizie che meglio illustrano il clima in cui in Inghilterra si vive in questi giorni, figura quella relativa all'evasione da un ospedale psichiatrico di un malato di mente, Leslie Parr, di trentasei anni. Il Parr è stato visto nei pressi di Birmingham, dove la scorsa notte è penetrato in una casa e ha tentato di uccidere una donna. Soltanto l'intervento del marito dell'aggredita ha salvato quest'ultima dalla morte. Il pazzo però è riuscito a fuggire.

r. r.

Delitto o suicidio?

Guardacaccia cadavere in provincia di Siena

Siena, sabato sera.

Nel bosco di San Biagio, e precisamente in località Bagnaia del comune di Murlo, a circa 25 chilometri da Siena, è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane il cadavere del guardiacaccia 38enne Enzo Lazzeri. Costui era uscito dalla propria abitazione per un giro di ispezione nelle prime ore del pomeriggio del giorno di Capodanno e non aveva fatto ritorno a casa. I familiari, allarmati, avevano informato i carabinieri e nella zona era stata iniziata una vasta battuta anche con l'ausilio di volontari.

Il cadavere del Lazzeri presenta una vasta ferita d'arma da fuoco (fucile da caccia) alla regione temporale destra. Si avanza l'ipotesi che possa trattarsi di omicidio, ma non si esclude neppure l'ipotesi del suicidio.

Malgrado l'idillio con l'erede dei Krupp

Soraya ha deciso di raggiungere Orsini?

Secondo alcune indiscrezioni l'ex-sovrana si accingerebbe a partire per Beirut dove si trova il giovane principe romano

St. Moritz, sabato sera.

«Credo — dice François Despine, che distribuisce i giornali ai rivenditori di St. Moritz — che nessuno fra quanti si trovano a St. Moritz in questi giorni sapesse che a Beirut si stampa un quotidiano in lingua inglese, il *Daily Star*. Eppure, almeno venti persone lo hanno chiesto a me personalmente, mentre moltissimi lo hanno chiesto ai portieri degli alberghi o nelle edicole. Comunque, il *Daily Star* di Beirut non mi arriva e non ho potuto esaudire le richieste».

Perché tanto interesse per un giornale del lontano Libano, da parte di un pubblico che, in generale, non scorre altro, dei grandi giornali europei, che i listini di Borsa o le pagine di moda?

La spiegazione sta in una brevissima notizia apparsa sui quotidiani svizzeri, relativa a Soraya. «Secondo il *Daily Star* di Beirut — diceva la breve notizia — Soraya Isfandiari raggiungerà a Beirut il principe Raimondo Orsini, lasciando St. Moritz il tre o il quattro prossimi».

La notizia ha suscitato l'ilarità di Harald Von Bohlen che, avvicinato da un fotografo e letto il giornale che quegli gli ha messo sotto il naso, è scoppiato in una fragorosa risata. «Ma che vuole che dichiari — ha detto poi il barone — se dovessi tener dietro a tutte le chiacchiere starei fresco!».

Nessuno ha potuto interrogare Soraya, ma un redattore della *United Press* è riuscito a fermare la madre contessa Eva Isfandiari, alla quale ha chiesto se potesse confermare la notizia. «Mia figlia — ha risposto la bionda signora Isfandiari — verrà con me a Colonia il cinque gennaio. Questo è tutto».

Dal canto suo, un amico del principe Raimondo Orsini, il giovane marchese di Montesara, ha affermato che Raimondo — come gli ha scritto egli stesso — contava di partire oggi da Beirut per un viaggio in Terra Santa, il che significa che Soraya dovrebbe, semmai, raggiungerlo in territorio israeliano, nel quale, però, le è vietato l'ingresso, essendo lei cittadina di uno Stato ancora in guerra con la repubblica di Tel Aviv.

A St. Moritz, durante il veglione di Capodanno, Soraya discorre con gli amici

Rissa a colpi di coltello tra calabresi a Ventimiglia

Quattro feriti all'ospedale

Ventimiglia, sabato sera.

(m.) Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera, verso le 21, in Ventimiglia Alta, dove due gruppi di calabresi, forse un po' esaltati dal vino bevuto durante la giornata festiva, erano venuti a diverbio per motivi ancora sconosciuti. Ben presto la [illegible] degenerava in lotta a colpi di coltello, per cui al giungere della forza pubblica non rimaneva altro che provvedere al ricovero urgente in ospedale di ben quattro dei rissanti, e precisamente i due fratelli Francesco e Giuseppe Murdica, di 20 e 28 anni, con il padre Domenico, di 58 anni, tutti originari di Oppido Mamertina, che sono stati ricoverati con prognosi di due settimane ciascuno, e Francesco Molo, di 28 anni, che ne avrà invece per una dozzina di giorni.

ULTIMISSIME

Assassinati due giovani nei pressi di Trapani

TRAPANI, sabato sera.

Un duplice omicidio è stato compiuto nel territorio del comune di S. Ninfa.

Le vittime sono Giacomo Palmieri di 24 anni, contadino, e Pasquale Di Prima, di 18 anni, pastore, che sono stati trovati crivellati da colpi d'arma da fuoco in un campo. Polizia e carabinieri hanno iniziato le opportune indagini.

Stroncato il traffico della droga

Il movimentato arresto a Genova dei due camerieri sulla nave turca

Genova, sabato sera.

I due marittimi arrestati ieri, che erano in possesso dello stupefacente sequestrato a bordo della nave turca «Iskerundum», questa mattina, presente un funzionario del Consolato turco, saranno nuovamente interrogati dalla squadra mobile.

Con il loro arresto e con il sequestro di dodici chili di droga, la Mobile di Genova ha stroncato un grosso traffico di stupefacenti tra l'Italia, la Francia e il Medio Oriente. Com'è noto, al fine di prendere gli spacciatori con le mani nel sacco, gli agenti della squadra mobile specializzati cominciarono a frequentare gli ambienti portuali, riuscendo ad entrare in contatto con due camerieri della nave turca che fa la rotta del Medio Oriente, toccando, fra gli altri, i porti di Beirut e Alessandria d'Egitto.

I due camerieri erano al loro primo imbarco sulla nave «Iskerundum». Con essi gli agenti iniziavano lunghe e difficili trattative svoltesi nel corso di appuntamenti sempre dati in luoghi diversi; alla fine i due accettavano di effettuare la fornitura di una cospicua partita di haschisch, quando il sedicente trafficante mostrava loro una capace borsa contenente diversi pacchi di biglietti da diecimila lire. In un primo momento la consegna degli stupefacenti avrebbe dovuto avere luogo fuori della zona portuale, in un luogo da stabilire; ma, trattandosi di una partita piuttosto rilevante, essa avvenne poi a bordo della nave.

Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri il maresciallo Cipollina saliva sulla nave dov'era atteso dai due (successivamente identificati per Aydin Kazin di 29 anni e Dursum Kahraman di 35), i quali, ricevuta la somma pattuita, consegnavano al sottufficiale una valigia di cartone contenente i dodici chilogrammi di haschisch.

Non appena il maresciallo Cipollina appariva sulla coperta della nave, intervenivano prontamente il comandante della Mobile e altri funzionari i quali sequestravano la merce.

All'apparire dei funzionari della nostra questura sulla nave, gli ufficiali di bordo si mettevano a loro completa disposizione. Al fine di fermare i due camerieri, tutto il personale di bordo veniva convocato in coperta, ma soltanto uno era presente dei colpevoli: il Kazin, che, capita la situazione, si era rapidamente cambiata la camicia, sostituendo quella vistosa a grossi quadri rosso-neri che indossava, con una bianca.

L'altro, il Kahraman, era già riuscito ad abbandonare la nave. La fuga di quest'ultimo aveva però breve durata, in quanto, al suo inseguimento, si lanciavano il dott. Costa e due brigadieri e un appuntato, riuscendo a rintracciarlo sul molo dove la nave era attraccata.

Farmaco rarissimo in aereo

Strappato alla morte un bimbo emofilitico

Dopo la somministrazione del nuovo medicinale, recapitato subito da Roma a Caltagirone, il piccolo paziente è sensibilmente migliorato

Roma, sabato sera.

La vita di un ragazzo catanese, Vito Reddavid di 12 anni, affetto da una grave forma di emofilia, è stata salvata grazie all'impiego di un farmaco specialissimo di uso molto raro rintracciato a Roma e spedito nella città siciliana a bordo di un aereo militare.

Il ragazzo già da molto tempo era affetto da quella gravissima malattia costituzionale ed ereditaria, nota col nome di emofilia. La quale, com'è noto, si manifesta con frequenti prolungate emorragie dovute a un ritardo del tempo di coagulazione del sangue.

In questi ultimi tempi le condizioni del piccolo Vito Reddavid si erano particolarmente aggravate. Erano state tentate tutte le strade della terapia consueta, mirante ad arrestare le emorragie con mezzi locali e generali; le applicazioni di coaguleno (estratto di piastrine di mammiferi), di clauden (estratto di tessuto polmonare), di siemoma (preparato del sangue di cavallo), i frequenti piccoli salassi, le trasfusioni del sangue o di plasma centrifugato: tutto era risultato vano. [illegible] Vito Reddavid giaceva tra la vita e la morte all'ospedale di Caltagirone. Non restava altra speranza che quella legata all'impiego di un recente ritrovato antiemofiliaco, ma tutte le ricerche per reperire il farmaco presso le farmacie siciliane erano riuscite vane.

Ebbe allora inizio, in tutte le città italiane, una commovente gara di solidarietà che prese il «via» proprio da Roma, dove la specialità farmaceutica è stata finalmente rintracciata. Come si è detto, un aereo militare è poi partito in volo con il prezioso carico ed è atterrato a Catania, dove il medicinale è stato consegnato a due agenti della Polizia Stradale. Questi, a tutta velocità, lo hanno poi portato a Caltagirone.

CRONACA

Fu provocata dal gas la sciagura di via Nizza?

Aldo Bessia, il giovane di vent'anni che fu trovato agonizzante con l'amico Mario Ballario nel suo alloggio di via Nizza 71, è in gravissime condizioni. Il Ballario era spirato a mezzanotte mentre il suo compagno sembrava migliorare. Nella mattinata però si è avuto un nuovo peggioramento e le speranze di salvezza sono minime.

Quanto alle cause del misterioso avvelenamento, l'inchiesta non ha ancora fatto luce. I medici delle Molinette non si sono pronunciati con sicurezza e non sono certi neppure che esso possa essere attribuito al gas, come si riteneva ieri sera, quando il fratello del Bessia giunse nell'alloggio e ne avvertì l'odore. La Procura ha ordinato l'autopsia della salma del Ballario.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa stamane per il signor

GIOVANNI OGLARO

leggasi

Giovanni Ogliaro

L'improvvisa scomparsa di Fausto Coppi

Il disperato pianto della madre di Fausto Coppi davanti alla salma del figlio. La sorregge amorevolmente il fratello del corridore scomparso

Nell'atrio dell'ospedale di Tortona, per tutta la mattina, è stato un continuo affollarsi di persone che chiedevano notizie (Servizio fotografico di Aldo Moisio)